PATRIARCATO DI VENEZIA

Capisci quello che leggi?

(Atti 8, 30)

QUARESIMA-PASQUA2020

Preghiera in famiglia

La nostra Chiesa Diocesana sta vivendo quest'anno un percorso alla riscoperta del Battesimo come fonte di una identità missionaria. "Battezzati e inviati" è lo slogan con il quale Papa Francesco ci ha chiamati a vivere il mese missionario di ottobre. Il tempo della Quaresima è l'itinerario liturgico nato per generare alla fede i catecumeni, preparandoli per tappe a vivere l'iniziazione cristiana nella notte di Pasqua. Ma per tutti i battezzati questo cammino diventa l'occasione per verificare la vitalità del proprio battesimo e ripartire con nuovo entusiasmo rigenerati dal Triduo Pasquale.

In questo cammino fondamentale è la Parola di Dio che giorno per giorno scandisce i passi e segna le tappe. Il sussidio che consegniamo alle comunità è a servizio di questo cammino, per ogni giorno del tempo di Quaresima presenta il Vangelo del giorno con un breve commento per la meditazione, seguito da una testimonianza missionaria per vederne la concretizzazione. La Domenica viene presentato un testimone della fede che ha vissuto il proprio Battesimo in modo speciale, mediante il dono di sé ai fratelli. Ci auguriamo che questo piccolo sussidio sia di aiuto al nostro cammino verso la Pasqua e che restituisca nuovo vigore missionario alla nostra Chiesa e a tutti i battezzati.

Buona Quaresima

don Paolo Ferrazzo
direttore dell'Ufficio Missioni

Da qualche anno l'elaborazione del libretto della preghiera in famiglia viene fatta assieme a centri missionari di altre diocesi del Triveneto a cui quest'anno si aggiunge anche Venezia. Pertanto quest'anno vede il contributo delle diocesi di Belluno-Feltre, di Gorizia e di Verona, per cui troveremo testimonianze delle quattro diocesi. Tale lavoro fatto assieme, oltre ad essere un alleggerimento del peso che ricadrebbe solo su una diocesi, è un segno di comunione significativo: un po' di impegno per incontrarsi, per coordinarsi e per elaborare insieme.

Questo sussidio è stato pensato e preparato come aiuto alla preghiera quotidiana durante il cammino della quaresima, secondo il tema proposto dalla propria Diocesi, guidati dalla Parola della liturgia del giorno.

La domenica, oltre al vangelo del giorno (con qualche taglio vista la lunghezza dei testi di Giovanni) commentato con una certa ampiezza, viene presentata la figura di un/a testimone della missione, santo o martire; quest'anno abbiamo aggiunto una testimonianza anche nel giorno delle ceneri, in linea con la tematica ecologica, ricordando in certo qual modo, il sinodo dell'Amazzonia dell'ottobre scorso.

Nei giorni della settimana si trova sempre il vangelo del giorno (qualche volta ridotto per problemi di spazio), un breve commento, una frase del testimone presentato la domenica, una testimonianza legata alle missioni e il salmo responsoriale come preghiera finale.

Accorgimenti tecnici

Il lettore trova in ogni pagina un simbolo di questo tipo...

...cosiddetto QR CODE

Scaricando sullo smartphone l'app di QR CODE, che si trova gratuitamente su Apple Store e Google Play Store, si può accedere al video. Tale video propone delle piccole testimonianze che vanno da 1 a 2 minuti preparate per una trasmissione di Telepace sul tema 'Battezzati e inviati' e sul sinodo dell'Amazzonia.
Aprendo l'applicazione e cliccando sull'immagine che riproduce un QR CODE la fotocamera del cellulare si attiverà per scansionare il QR CODE stampato nella pagina del sussidio.

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 2020

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Perché elemosina, preghiera e digiuno?

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: "State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.
Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente... Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.
E quando pregate, non siate simili agli ipocriti... Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.
E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti,… Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà".

Matteo 6,1-6.16-18

PER RIFLETTERE

Elemosina, preghiera, digiuno. Il vangelo di quest'oggi ci pone davanti le tre opere di pietà tradizionali del mondo giudaico che sono poi state assunte dal cristianesimo. Possiamo viverle come un cammino di santificazione personale e intimista che guarda solo dentro se stessi oppure come un'occasione, sempre di santificazione, di essere solidali con tanti fratelli e sorelle che ogni giorno per necessità chiedono elemosina, digiunano e si affidano, magari anche senza esserne totalmente coscienti, a quel Dio solo nel quale possono sperare e nelle cui mani consegnano la propria vita.

ESPERIENZA DALLE MISSIONI

Dopo ormai sei anni di conflitto, il 12 novembre scorso avremmo dovuto avere in Sud Sudan un nuovo governo di unità nazionale formato per garantire la pace. Purtroppo c'è stato bisogno di una proroga… Mi chiedo invece cosa stia succedendo alla nostra vecchia Italia. Non abbiamo forse occhi per vedere le grandi ingiustizie che ci sono nel mondo? Possiamo forse lavarci le mani? Come scriveva Don Primo Mazzolari: "Il povero è una protesta continua contro le nostre ingiustizie. Il povero è una polveriera. Se le dai fuoco, il mondo salta". Più ci si chiude, più ci si perde. Più ci si apre agli altri, soprattutto ai poveri, più si scopre la propria identità e vocazione.

pe. Christian Carlassare, Comboniano - Sud Sudan

FRASE DEL MISSIONARIO

"Noi non siamo proprietari della freschezza dell'aria o dello scintillio dell'acqua: come potete comprarli da noi? Qualunque cosa capita alla terra, capita anche ai figli della terra. Se gli uomini sputano sulla terra, sputano su se stessi. Questo noi sappiamo: la terra non appartiene all'uomo, è l'uomo che appartiene alla terra".

Capriolo Zoppo capo pellerossa Seattle

PREGHIAMO INSIEME

R. Perdonaci Signore: abbiamo peccato

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.
Lavami da tutte le mie colpe
contro di te e contro i fratelli. **R.**

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo
e non privarmi del tuo santo spirito
che mi sostiene ogni giorno. **R.**

Rendimi la gioia di sperimentare la tua salvezza,
sostieni in me un animo generoso,
guidami con la tua sapienza,
e la mia bocca proclami la tua lode. **R.**

dal Salmo 50

Estratti della lettera scritta nel 1854 dal capo pellerossa seattle Capriolo Zoppo all'allora presidente degli Stati Uniti Franklin Pierce

Il grande Capo che sta a Washington ci manda a dire che vuole comprare la nostra terra…Le mie parole sono come le stelle e non tramontano. Ma come potete comprare o vendere il cielo, il colore della terra? Questa idea è strana per noi. Noi non siamo proprietari della freschezza dell'aria o dello scintillio dell'acqua: come potete comprarli da noi? Ogni parte di questa terra è sacra al mio popolo. Ogni ago scintillante di pino, ogni spiaggia sabbiosa, ogni goccia di rugiada nei boschi oscuri, ogni insetto ronzante è sacro nella memoria e nella esperienza del mio popolo. La linfa che circola negli alberi porta le memorie dell'uomo rosso. I morti dell'uomo bianco dimenticano il paese della loro nascita quando vanno a camminare tra le stelle. Noi siamo parte della terra ed essa è parte di noi. I fiori profumati sono nostri fratelli. Il cervo, il cavallo e l'aquila sono nostri fratelli. Le creste rocciose, le essenze dei prati, il calore del corpo dei cavalli e l'uomo, tutti appartengono alla stessa famiglia. Perciò, quando il grande Capo che sta a Washington ci manda a dire che vuole comprare la nostra terra, ci chiede molto…questa terra per noi è sacra. L'acqua scintillante che scorre nei torrenti e nei fiumi non è soltanto acqua ma è il sangue dei nostri antenati. Se noi vi vendiamo la terra, voi dovete ricordare che essa è sacra e dovete insegnare ai vostri figli che essa è sacra e che ogni tremolante riflesso nell'acqua limpida del lago parla di eventi e di ricordi, nella vita del mio popolo. Il mormorio dell'acqua è la voce del padre, di mio padre. I fiumi sono i nostri fratelli ed essi saziano la nostra sete. I fiumi portano le nostre canoe e nutrono i nostri figli. Se vi vendiamo la terra, voi dovete ricordare e insegnare ai vostri figli che i fiumi sono i nostri fratelli ed anche i vostri e dovete perciò usare con i fiumi la gentilezza che userete con un fratello […]. Noi sappiamo che l'uomo bianco non capisce i nostri pensieri. Una porzione della terra è la stessa per lui come un'altra, perché egli è uno straniero che viene nella notte e prende dalla terra qualunque cosa gli serve…

Non so, i nostri pensieri sono differenti dai vostri pensieri. La vista delle vostre città ferisce gli occhi dell'uomo rosso. Ma forse ciò avviene perché l'uomo rosso è un selvaggio e non capisce… E che cosa è mai la vita, se un uomo non può ascoltare il grido solitario del succiacapre o discorsi delle rane attorno ad uno stagno di notte? […] L'aria è preziosa per l'uomo rosso poiché tutte le cose partecipano dello stesso respiro. L'uomo bianco sembra non accorgersi dell'aria che respira e come un uomo da molti giorni in agonia, egli è insensibile alla puzza. Ma se noi vi vendiamo la nostra terra, voi dovete ricordare che l'aria è preziosa per noi e che l'aria ha lo stesso spirito della vita che essa sostiene. Il vento, che ha dato ai nostri padri il primo respiro, riceve anche il loro ultimo respiro. E il vento deve dare anche ai vostri figli lo spirito della vita. E se vi vendiamo la nostra terra, voi dovete tenerla da parte e come sacra, come un posto dove anche l'uomo bianco possa andare a gustare il vento addolcito dai fiori dei prati […] Qualunque cosa capita alla terra, capita anche ai figli della terra. Se gli uomini sputano sulla terra, sputano su se stessi. Questo noi sappiamo: la terra non appartiene all'uomo, è l'uomo che appartiene alla terra.

Noi sappiamo una cosa che l'uomo bianco forse un giorno scoprirà: il nostro Dio è lo stesso Dio […] Egli è il Dio dell'uomo e la sua compassione è uguale per l'uomo rosso come per l'uomo bianco. Questa terra è preziosa anche per lui. E far male alla terra è disprezzare il suo creatore […]

GIOVEDÌ 27 FEBBRAIO 2020

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Per essere cristiani…

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?».

Lc 9,22-25

PER RIFLETTERE

La prima parte del testo di questo brano è riferita a Gesù, alla sua azione che lo porta ad essere rifiutato dalle autorità: Gesù mostra ai discepoli la traiettoria della sua vita e la propone loro. La seconda parte del brano è centrata sul termine "se stesso", come per dire che ognuno è chiamato a rispondere all'appello del Signore nella libertà facendo una scelta precisa: "Se qualcuno vuole venire dietro a me…". Non si può essere discepoli di Gesù se non facendo quanto il Maestro ha fatto, non si può essere cristiani se non rinnegando se stesso, prendendo la propria croce ogni giorno e seguendolo. Questa è l'unica maniera di salvare la propria vita, mettendo al centro del proprio agire il fratello e la sorella che incontriamo e non noi stessi. Si tratta di guadagnare non cose ma persone all'amore e con amore (compreso se stesso) per vivere una vita di amore. Gesù anticipa che questo porterà anche a essere rifiutato da chi vuole guadagnare il mondo intero, lui ha già vissuto tale realtà e la annuncia a tutti noi.

ESPERIENZA DALLE MISSIONI

La maggior parte dell'Amazzonia si estende nel Brasile… Ho sempre seguito con angustia, perplessità e tristezza le notizie di ogni anno, riguardanti le grandi devastazioni che sono operate in quei preziosi territori, sempre nutrendo la speranza che prima o poi prevalesse il buon senso e l'interesse per il mondo e i suoi naturali equilibri… Passano in secondo ordine, o addirittura sono messi in disparte, altri valori fondamentali per l'umanità, quelli soprattutto del rispetto alla vita di chi abita da sempre in quei territori… Qui sono sparite intere etnie. Milioni di indigeni sono stati uccisi, intere tribù decimate, lingue e culture antiche cancellate definitivamente. Al primo posto ci furono sempre gli interessi economici e di conquista.

pe. Renzo Florio
Pavoniano - Brasile

FRASE DEL MISSIONARIO

"Noi siamo parte della terra ed essa è parte di noi. I fiori profumati sono nostri fratelli. Il cervo, il cavallo e l'aquila sono nostri fratelli. Le creste rocciose, le essenze dei prati, il calore del corpo dei cavalli e l'uomo, tutti appartengono alla stessa famiglia".

Capriolo Zoppo
capo pellerossa Seattle

PREGHIAMO INSIEME

R. Beato l'uomo che confida nel Signore.

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,
non indugia nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli stolti;
ma si compiace della legge del Signore,
la sua legge medita giorno e notte. **R.**

Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che darà frutto a suo tempo
e le sue foglie non cadranno mai;
riusciranno tutte le sue opere. **R.**

dal Salmo 1

VENERDÌ 28 FEBBRAIO 2020

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Quale digiuno?

Allora gli si avvicinarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: "Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?". E Gesù disse loro: "Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno.

Mt 9,14-15

PER RIFLETTERE

La preoccupazione dei farisei e dei discepoli di Giovanni è quella dell'osservanza di un digiuno prescritto dalla legge mosaica, un digiuno a pancia piena, un digiuno che ci si può permettere, perché si sa che dopo la giornata di digiuno ci si può alimentare, non manca niente, un digiuno che può arrivare ad essere una gratificazione personale più che una opera di pietà. In missione, il venerdì santo i poveri, quelli che digiunano veramente tutti i giorni e non per scelta, venivano alla porta e con questa espressione: "Sono venuto a prendere il mio digiuno". Che bello! Sono venuto a prendere quello che tu non mangi oggi, perché sei sicuro di averlo quando vuoi, per darlo a me che non sono sicuro domani di averlo. Ecco allora che il digiuno diventa veramente condivisione con il fratello e la sorella e mi fa capire che non sto facendo niente di speciale, che vivo per qualche volta un'esperienza di fraternità e non di auto-incensazione che mi fa sentire buono: al contrario mi fa sentire privilegiato e in obbligo di fare qualcosa con chi è meno fortunato! Altro che osservanza: si tratta di solidarietà!

ESPERIENZA DALLE MISSIONI

Stare accanto ai senza voce a volte è difficile, sembra che le realtà non cambino mai, anzi che peggiorino, ma la certezza che Dio in Gesú ha dato un posto privilegiato nel suo cuore ai piccoli, ai poveri a chi non conta, ci sprona a non arrenderci e camminare nella certezza che prima o dopo varchi di luce si apriranno. Cosí sulla strada incontri sempre volti umani che ti avvicinano per chiederti di ascoltarli, come Jaoquim, un ragazzo che ho trovato abbandonato con disabilità e orfano. Stava male e mi pregava di prendermi cura di lui. Ieri con la comunità abbiamo cercato per lui un cammino di speranza: non aveva nulla con sé, se non una carrozzina già rotta, ma che amore grande per la vita manifestava il suo cuore!

pe. Davide de Guidi
Comboniano - Mozambico

FRASE DEL MISSIONARIO

"Non so, i nostri pensieri sono differenti dai vostri pensieri. La vista delle vostre città ferisce gli occhi dell'uomo rosso. Ma forse ciò avviene perché l'uomo rosso è un selvaggio e non capisce".

Capriolo Zoppo
capo pellerossa Seattle

PREGHIAMO INSIEME

R. Tu gradisci, Signore, un cuore nuovo.

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà rinnova il mio cuore.
Lavami da tutte le mie vecchie abitudini,
e rendimi capace di novità evangelica. **R.**

Riconosco che sono attaccato alle mie abitudini,
che la tua Parola fatica a smuovermi.
Sono un cristiano stanco e ripetitivo
e questo è male ai tuoi occhi o Dio. **R.**

dal Salmo 50

SABATO 29 FEBBRAIO 2020

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Seguimi!

Dopo questo egli uscì e vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi!". Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e di altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: "Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?". Gesù rispose loro: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano".

Lc 5,27-32

PER RIFLETTERE

Il Signore passa nelle strade della Palestina e incontra persone che avvicina senza pregiudizio: alcuni chiedono qualcosa (e in genere sono persone escluse, malate che non possono toccare una persona sana senza renderla impura), altre le avvicina Gesù; comunque sia l'incontro è sempre sorprendente. Così avviene a Levi, pubblicano, peccatore pubblico con il quale i pii non potevano né volevano avere contatti. Il Signore lo chiama: "Seguimi!". Fa impressione la libertà di Gesù che non si importa di quello che dice la gente, di apparire uno a cui sta tanto a cuore la religione, di trasgredire regole quando non favoriscono l'incontro con le persone. Gesù riconosce in ogni persona un potenziale che può e deve essere valorizzato: nessuno è così povero da non aver niente da dare e così ricco da non poter ricevere qualcosa. Ognuno e ognuna è anche oggi chiamato: "Seguimi!". Seguimi come sei perché anche tu hai qualcosa di buono da dare e che solo tu puoi dare.

ESPERIENZA DALLE MISSIONI

Cari amici, so che molti di voi in questi tempi soffrono, vedendo che la nostra terra in cui siamo nati e abbiamo respirato la gioia di un vangelo che ci ha portato speranza, pace e accoglienza reciproca, ora è spesso avvolta in un clima di tensione, di segni forti di resistenza a fidarsi di quel vangelo che è e sarà sempre "stoltezza per i dotti, ma sapienza di Dio" per chi ha il coraggio di credere che è l'unico cammino possibile per costruire assieme un'umanità dove tutti ci sentiamo dono l'uno per l'altro.

pe. Davide de Guidi
Comboniano - Mozambico

FRASE DEL MISSIONARIO

Frase del missionario "Noi sappiamo una cosa che l'uomo bianco forse un giorno scoprirà: il nostro Dio è lo stesso Dio… Egli è il Dio dell'uomo e la sua compassione è uguale per l'uomo rosso come per l'uomo bianco. Questa terra è preziosa anche per lui. E far male alla terra è disprezzare il suo creatore".

Capriolo Zoppo
capo pellerossa Seattle

PREGHIAMO INSIEME

R. Chiamaci, Signore, sulla tua via

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,
perché io sono povero e infelice.
Custodiscimi perché sono fedele;
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te confida. **R.**

Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno.
Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia. **R.**

Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche. **R.**

dal Salmo 85

1 MARZO 2020

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Le prove della vita

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane". Ma egli rispose: "Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*".
Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: *Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra*". Gesù gli rispose: "Sta scritto anche: *Non metterai alla prova il Signore Dio tuo*".
Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai". Allora Gesù gli rispose: "Vattene, Satana! Sta scritto infatti: *Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto*".
Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Mt 4,1-11

DALLA PAROLA ALLA VITA

Quando questo testo viene scritto siamo negli anni '80 del primo secolo, la prima generazione di cristiani testimoni sta tramontando, Gerusalemme è già caduta sotto i colpi dell'impero romano, si sta realizzando in maniera definitiva la separazione dei cristiani dal mondo giudaico, Gesù ritarda a fare ritorno come aveva promesso, in una parola le comunità cristiane della Siria e Palestina sono in difficoltà, vivono la tentazione di un cristianesimo che comincia a diventare pigro e si insinua un certo lassismo, un cristianesimo all'acqua di rose, diremmo oggi. Queste sono le tentazioni che vivono quelle comunità cristiane che continuano comunque ad essere perseguitate dalla sinagoga.
L'evangelista deve animare e sostenere quei fratelli e sorelle che seguono Gesù in un contesto che non è per niente facile, dove la tentazione di una vita più tranquilla, senza tanti problemi, pensando a se stessi, alla sopravvivenza quotidiana, magari lucrando sulle situazioni per un tornaconto personale, cercando magari qualche piccolo privilegio legato a persone importanti...
L'evangelista ricorda che Gesù è stato messo alla prova alla stessa maniera e l'ha superata: cominciando a deludere una visione di messia trionfante e potente che tutti aspettavano, anche i discepoli, proibendo la propaganda delle cure che faceva, non accettando il ricatto di compiere segni su richiesta né scendendo dalla croce, fuggendo al monte quando volevano farlo re... Ecco allora che le tentazioni di Gesù, poste dall'evangelista all'inizio del vangelo per un arco di 40 giorni e 40 notti, diventano programmatiche della vita del Signore e della vita di ogni cristiano; collegano la figura del Maestro alla figura di Mosè che ha condotto per 40 anni il popolo nel deserto in mezzo a prove e ne danno continuità in forma totalmente nuova e superiore; sono un programma di vita per la comunità cristiana di ogni tempo e luogo.
Le stesse prove che hanno avuto le prime comunità continuano anche oggi, anzi, forse oggi è ancor più difficile mantenere un equilibrio che permetta di procedere nella sequela di Gesù con tante proposte che in maniera subdola vengono veicolate in mille maniere. Pensiamo agli stimoli, ai quali siamo continuamente sottoposti, che propongono uno stile di vita che soddisfi sé stessi, l'acquisto di beni assolutamente non necessari, l'apparenza per essere graditi e accettati nella società; se poi pensiamo alle realtà politiche vediamo come i falsi messianismi si susseguono ininterrottamente avendo come obiettivo la promozione di sé stessi e sicuramente non il bene dei cittadini. Prove, o tentazioni come si voglia chiamarle, sicuramente non mancano. Gesù le ha superate, noi le sappiamo almeno riconoscere?

Ademir Alfeu Federicci, Dema (1959-2001) laico

Ademir Alfeu Federicci, meglio noto come Dema, è un altro martire della lotta per la popolazione delle campagne e della foresta nella grande regione Nord del Brasile. Era nato il 31 marzo 1959 e si chiamava Ademir, ma divenne Dema per i suoi amici e compagni attivisti.

Ademir era giunto alla strada Transamazzonica (Km 75 - Medicilândia) con la sua famiglia nel 1975.

Sposò Maria da Penha Feu nel 1985. Con questa grande donna ha avuto 4 figli: Cleber Fidel, Miriam Aparecida, Katia Leticia, Wagner. Era una bellissima famiglia. Dema faceva il catechista, era animatore nella comunità ecclesiale di base, preparava i giovani alla Cresima; faceva lavori in Mutirão (servizio gratuito a favore di famiglie della comunità). Era un leader instabile. Leggeva e pregava volentieri la Bibbia. Fu eletto consigliere comunale per il partito dei Lavoratori. Mai ha accettato mazzette, anzi ha lottato per un'etica nella politica.

È stato un esempio straordinario di uomo, di cristiano, di sposo e padre dei figli, di politico. La sua testimonianza martiriale è una profezia per la chiesa e per l'Amazzonia.

La sua traiettoria di vita è stata segnata dall'impegno in vari movimenti e lotte sociali. Nei suoi anni di attivismo, ha sempre denunciato la rimozione illegale di legname nelle terre indigene.

All'inizio degli anni 2000, periodo del suo brutale omicidio, ha guidato un importante movimento di resistenza alla costruzione del complesso idroelettrico di Belo Monte. Dopo la sua morte, il mondo divenne consapevole della sua brillante traiettoria nelle lotte per umanizzare la vita nel progetto di colonizzazione nella strada Transamazzonica, una lotta combattuta fin dal suo arrivo nella regione Nord alla fine degli anni '70.

La voce ferma di Dema ha incoraggiato migliaia di persone a cercare di mantenere la strada Transamazzonica e le sue vicinanze in condizioni di traffico, per garantire istruzione e salute e, nell'ultima decade, proteggere le aree boschive, i fiumi e le terre degli indios dall'avidità di 'land grabbers' e imprese distruttive.

Dema ha condotto tre carovane della strada Transamazzonica a Brasilia e, in una di queste nel 1992, trecento persone della regione scrissero con i loro corpi la frase "La Transamazzonica non può aspettare" sulla rampa del Palazzo presidenziale del Planalto. Come risultato di questo atto, hanno ottenuto risorse per rimuovere la strada dall'oblio, recuperando la strada e ampliando i servizi sanitari e educativi.

Questa è stata la pietra miliare della sopravvivenza nella Transamazzonica, di cui Dema è stato uno dei leader più importanti. La protesta con la frase scritta con i corpi a Brasilia è stata nuovamente fatta nell'agosto 2001, ma questa volta per rivelare al mondo la morte di questo martire dell'Amazzonia.

Per la famiglia Federicci e migliaia di altre persone un'altra data non sarà mai dimenticata: il 25 agosto 2001, quando uno sparo ha attraversato l'alba della città di Altamira, nell'ovest dello stato del Pará, e fece tacere la voce del grande leader Dema.

Leggiamo dal suo diario: "Sono rivoluzionario e lotterò fino alle ultime conseguenze per costruire un mondo di fratelli e di giustizia, voluto da Cristo e che noi siamo responsabili della sua trasformazione".

LUNEDÌ 2 MARZO 2020

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Per entrare nel Regno...

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.
Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi"».

Mt 25,31-46

PER RIFLETTERE

Le sette opere di misericordia corporale che il Signore presenta come lasciapassare per il regno sono una maniera di vivere le beatitudini, cioè di percorrere il cammino di santità. Noi le abbiamo intese e, purtroppo, ancora le intendiamo troppo spesso come un cammino di santificazione personale rivolto esclusivamente a se stessi: ho fatto il bene e perciò merito il paradiso, merito la salvezza. Gesù, raccontando questa parabola, parla sempre di queste azioni al plurale: 'mi avete dato da mangiare... mi avete dato da bere... mi avete accolto... mi avete vestito... mi avete visitato... siete venuti a trovarmi'. Sono azioni che vengono fatte per amore e non per fare una banca di meriti di cui vantarsi davanti agli uomini o, peggio ancora, davanti a Dio. L'amore viene da Dio, ci ricorda l'apostolo Giovanni, ci viene infuso nel cuore come dono, e come dono lo porgiamo ai fratelli e sorelle che incontriamo, soprattutto a chi più è nel bisogno, nella totale gratuità, senza fare distinzioni, è solo l'umanità che ci accomuna.

ESPERIENZA DALLE MISSIONI

Collocare la Persona al centro delle nostre attenzioni pastorali e non i molteplici impegni e le riunioni da fare, è una scelta che ci rasserena e ci fa più umani. Essa ci aiuta a correre di meno, rallentare il passo all'andatura di chi fa più fatica e coltivare una grande attenzione a chi ci sta vicino, a chi ci passa accanto. Vuole dire, inoltre, ridonare fiducia e speranza, usando la medicina dell'olio che lenisce le ferite, rifuggendo da ogni forma di accusa. Chi accompagna comprende la sofferenza, spesso nascosta, e le fatiche che gravano sul cuore umano. Non di rado, un silenzio affettuoso è meglio di tante parole.

don Felice Tenero
sacerdote fidei donum - Brasile

FRASE DEL MISSIONARIO

"Sono un rivoluzionario e lotterò fino alle ultime conseguenze per vedere un mondo di uguaglianza voluto da Cristo, ma siamo noi responsabili di trasformarlo".

Ademir Alfeu Federicci

PREGHIAMO INSIEME

R. Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice. **R.**

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi. **R.**

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti. **R.**

dal Salmo 18

MARTEDÌ 3 MARZO 2020

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Siamo tutti figli e figlie del Padre

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.
Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.
Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

Mt 6,7-15

PER RIFLETTERE

C'è un pregare da pagani e un pregare da cristiani, com'è possibile? Eppure il Signore stesso fa questa differenza. Se ci pensiamo bene anche noi cristiani possiamo pregare come i pagani, basta riempire la bocca di tante parole, preghiere lunghe, elaborate, anche belle. Probabilmente il Signore ci vuole indicare un atteggiamento da tenere nella preghiera.
Il primo è quello dell'essenzialità. Matteo ci presenta 7 richieste che sono fondamentali per la vita che includono il rapporto con il Padre, le proprie necessità materiali e il rapporto con i fratelli.
Un secondo è l'atteggiamento di disponibilità nei confronti del Padre, aver coscienza che siamo nelle sue mani e che lui non ci abbandona.
Il terzo è quello del riconoscimento della propria realtà umana, da solo non sono nessuno, non sono migliore degli altri, sono un figlio, una figlia amata da Dio.

ESPERIENZA DALLE MISSIONI

Ci siamo mossi con una canoa a motore, così ho potuto conoscere sia le comunità degli ex-schiavi africani, "i quilombo" sul rio Trombetas e rio Nhamunda, sia le comunità indigene sopra la Cataratta di Parada. Due situazioni veramente carentissime di assistenza che lottano per la sopravvivenza. Mi sa che da quelle parti non si è mai presentato nessuno, neanche la FUNAI (organo governativo brasiliano di assistenza agli indios) tanto è l'abbandono e la confusione delle malattie nella diagnosi e nell'assistenza sanitaria.

Gabriele Lonardi,
laico fidei donum - Brasile

FRASE DEL MISSIONARIO

"Sono solo in questa baracca, ma unito a molti compagni che hanno la stessa intenzione, di dare la propria vita per la libertà del popolo, perché viviamo rinchiusi in una prigione liberi, schiavi liberati, morendo di fame in mezzo all'abbondanza di cibo, e questo è un'ingiustizia contro l'umanità".

Ademir Alfeu Federicci

PREGHIAMO INSIEME

R. Il Signore libera i giusti da tutte le loro angosce.

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. **R.**

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. **R.**

Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti. **R.**

dal Salmo 33

MERCOLEDÌ 4 MARZO 2020

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Quali segni il padre ci manda?

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Nìnive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Nìnive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

Lc 11,29-32

PER RIFLETTERE

Leggendo questo testo probabilmente pensiamo che la ricerca di un segno per aver conferma se Gesù veniva da Dio oppure no era cosa di quella gente che non conosceva il Signore. Però quante volte anche noi cerchiamo dei segni da parte di Dio, quante volte gli chiediamo di farsi presente in situazioni che non riusciamo a capire. Ma il problema non è di un Dio che non si fa presente ma sta in noi che cerchiamo segni che noi vogliamo, fatti a nostra misura. Dio manda sempre i suoi segni solo che bisogna cercarli nel posto giusto, secondo la logica di Dio che spesso non è la nostra. I segni che il Padre ci dà vanno letti nella fede e spesso sono molto più vicini a noi di quanto possiamo pensare e non li sappiamo riconoscere. Molte volte perché ci spingono a delle azioni che non siamo disposti ad accettare e ci chiamano a delle conversioni che non siamo disposti a vivere, ad accettare situazioni che vogliamo cambiare a tutti i costi.

ESPERIENZA DALLE MISSIONI

Assumere la Via del dialogo. Educarci ed educare le nostre comunità alla passione per i "nuovi venuti", essi ci aiuteranno ad aprire meglio le porte del Vangelo e della chiesa. L'immigrazione è una occasione provvidenziale per sentirci tutti missionari e missionarie, imparando continuamente a 'vedere con il cuore', con uno sguardo che apprezza, un approccio che rispetta, una fiducia che pazienta. Valorizzare il dono di Dio che sono le migrazioni assicura alle nostre parrocchie, spesso stanche, logore e senza entusiasmo, di ravvivare lo spirito e riscoprire l'entusiasmo della Buona Notizia, facendoci riconoscere, in ogni situazione e ogni luogo, come gli amici di Gesù.

don Felice Tenero
sacerdote fidei donum - Brasile

FRASE DEL MISSIONARIO

"Mi sono alzato presto, mi sono occupato del pranzo e andrò a togliere erbacce in un campo della comunità, prima vado a irrigare il cacao".

Ademir Alfeu Federicci

PREGHIAMO INSIEME

R. Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.
Lavami da tutte le mie colpe
contro di te e contro i fratelli. **R.**

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo
e non privarmi del tuo santo spirito
che mi sostiene ogni giorno. **R.**

Rendimi la gioia di sperimentare la tua salvezza,
sostieni in me un animo generoso,
guidami con la tua sapienza,
e la mia bocca proclami la tua lode. **R.**

dal Salmo 50

GIOVEDÌ 5 MARZO 2020

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Che cosa chiedere? Come chiedere?

In quel tempo Gesù disse: "Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!
Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti".

Mt 7,7-12

PER RIFLETTERE

Questo testo del vangelo di Matteo in primo luogo ci esprime la bontà del Padre: "...il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!". Che cosa chiedere? La risposta è nelle parole di Gesù: cose buone! Alla domanda di cose buone il Padre risponderà.
Ma forse c'è anche un atteggiamento che bisogna tener presente ed è l'atteggiamento di generosità nei confronti degli altri, per questo Gesù ricorda la regola d'oro: "Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti".
Tutti sempre chiediamo e spesso ci lamentiamo che Dio non ci ascolta. Quante volte la mia preghiera è rivolta solo a me, alle mie intenzioni personali, a quanto mi tocca? Perché non pensare che anch'io posso diventare la risposta di Dio alla preghiera di tanti fratelli nelle azioni che compio?

ESPERIENZA DALLE MISSIONI

Nel carcere di Chichiri, alla periferia di Blantyre, in Malawi, ci sono 1987 detenuti. Nel carcere c'è la scuola, a cominciare dalla prima elementare fino alla quinta superiore. Alcuni hanno avuto risultati brillanti e abbiamo dei laureati che sono usciti da questa scuola di Chichiri. La scuola, la formazione educativa, io la chiamo "l'autostrada per il cambiamento": se una persona si impegna a studiare e arriva a fare gli esami di maturità con dei risultati buoni nelle condizioni difficili del carcere, vuol dire che ha ripensato alla sua vita e vuole cambiare. Attualmente abbiamo 260 studenti tra la primaria e la secondaria, abbiamo 27 professori volontari, ovvero carcerati che insegnano a carcerati.

Anna Tommasi, FALMI - Malawi

FRASE DEL MISSIONARIO

"Guardo il cielo molto bello con la luna che illumina tutto, nemmeno so chi sono, non so cosa voglio e nulla più, so solo che amo la vita e lotto ogni momento per essere migliore".

Ademir Alfeu Federicci

PREGHIAMO INSIEME

R. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome. **R.**

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **R.**

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **R.**

dal Salmo 22

VENERDÌ 6 MARZO 2020

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Di quale giustizia parla gesù?

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai"; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!».

Mt 5,20-26

PER RIFLETTERE

Se potevamo aver dei dubbi, sicuramente dopo l'annuncio del vangelo da parte di Gesù questi sono fugati, abbiamo a confronto due modi diversi di intendere la giustizia, che non sono uno vecchio e uno nuovo, ma ancora tutti e due convivono. La giustizia di cui parla Gesù è osservare leggi e precetti o vivere l'amore (che può ma non necessariamente porta all'osservanza del precetto)? La giustizia di cui il Signore parla non è quella retributiva ma quella dell'amore, ecco perché la giustizia dei discepoli deve superare quella di scribi e farisei. Si tratta di far le cose non perché il precetto me lo ordina, per guadagnarmi la salvezza, ma per amore, per costruire fraternità, pace: le mie azioni sono sempre guidate da questa giustizia?

ESPERIENZA DALLE MISSIONI

Ragioniamo a partire da dove abbiamo i nostri piedi, perché a partire dai piedi i nostri occhi vedono e il nostro cuore sente. In questi giorni affrontiamo gruppi di donne ai margini della storia, della memoria, di protagonismi, e con loro cerchiamo di scoprire in situazioni di sofferenza quale è stato il ruolo di queste donne, dove si sono aggrappate con la loro fede, qual è stata la loro spiritualità, la loro militanza, la loro azione politica a favore del gruppo. Il tutto ascoltando il respiro dei poveri e della madre terra, in una dimensione ecologica non legata solo ad alcune parti della natura ma alla casa comune nel suo complesso.

Anna Maria Rizzante Gallazzi, laica fidei donum - Brasile

FRASE DEL MISSIONARIO

"Non posso smettere per una cosa stupida, senza senso, smettere di essere quello che sono anche se tutti mi criticano e mi disapprovano".

Ademir Alfeu Federicci

PREGHIAMO INSIEME

R. Se consideri le colpe, Signore, chi ti può resistere?

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica. **R.**

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore. **R.**

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora. **R.**

dal Salmo 129

SABATO 7 MARZO 2020

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Siate perfetti!

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo" e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?
Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

Mt 5,43-48

PER RIFLETTERE

Gesù propone un livello molto alto a chi lo vuole seguire, anche se sa bene che nessuno ci arriverà: "Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste". Solo il Padre è perfetto, solo Dio è buono, solo Gesù è il maestro buono, solo lui è il buon pastore: allora come ci può proporre qualcosa che già sa che è al di fuori del nostro livello umano? Quella è la proposta del Signore, che rimane tale per tutti i discepoli, proposta che con le nostre sole forze non possiamo raggiungere.
Questo non ci deve scoraggiare per due motivi: primo perché abbiamo un fratello, Gesù, che ci accoglie come siamo, come ha accolto Pietro sulle rive del lago dopo la risurrezione quando questi non ha saputo rispondere in pienezza alla domanda di Gesù: "Mi ami tu?"; secondo perché se ci affidiamo completamente alla forza di Dio possiamo arrivare dove Gesù ci indica, lui ce l'ha detto nel vangelo di Govanni: "In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre".

ESPERIENZA DALLE MISSIONI

In un mondo multiculturale e multi-religioso, lo spirito di unità e fratellanza universale che il focolare promuove è certo di particolare rilevanza, ancora di più in questo momento storico di globalizzazione ma anche di tanta frammentazione. In generale come focolare puntiamo alla formazione di persone di tutte le vocazioni ed età, verso una spiritualità comunitaria, che aiuti all'accoglienza dell'altro. Se parliamo a livello di cattolici ad esempio, in una città come questa hanno provenienze diverse, lingue diverse e spesso ognuno sta un po' per conto suo. Si ritrova con persone della sua stessa lingua. Alcuni cattolici hanno anche riti diversi, visto che in India ci sono tre riti: il rito latino e due riti siro-ortodossi.

Comunità del Focolare - India

FRASE DEL MISSIONARIO

"Non credo a un Cristo senza la croce, nemmeno a una croce senza Cristo".

Ademir Alfeu Federicci

PREGHIAMO INSIEME

R. Beato chi cammina nella legge del Signore

Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.
Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore. **R.**

Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti. **R.**

Ti loderò con cuore sincero,
quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.
Voglio osservare i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai. **R.**

dal Salmo 118

8 MARZO 2020

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Luce nel cammino

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo". All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: "Alzatevi e non temete". Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: "Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti".

Mt 17,1-9

DALLA PAROLA ALLA VITA

L'esperienza della Trasfigurazione segna la seconda tappa del nostro cammino verso la Pasqua. Gesù porta tre dei suoi discepoli su un alto monte e manifesta la luce che abita il suo cuore per aiutare i discepoli a camminare verso la sua passione, morte e risurrezione senza perdersi. Matteo scrive che Gesù "fu trasfigurato, davanti a loro" (Mt 17, 2), allora ci chiediamo: è il corpo di Gesù che si è trasfigurato oppure sono stati i discepoli che, per grazia di una rivelazione, hanno visto nella carne fragile e umana di Gesù la sua gloria divina?
Già Origene si poneva tale domanda e concludeva che sono stati i discepoli a subire una trasfigurazione della loro vista nella fede, fino a vedere nell'umanità del Servo, nella forma dello schiavo, la forma di Dio. La visione è spiegata dalla voce che scende dal cielo, la voce del Padre che proclama: "Questi è mio Figlio, l'eletto; ascoltatelo!". Ecco il messaggio dell'evento della trasfigurazione: occorre ascoltare Gesù.
Ma ciò va compreso bene: l'ascolto di Gesù è ascolto della parola del Vangelo e non di altre parole, è ascolto di ciò che Gesù ha detto e fatto, è ascolto della sua umanità, quell'umanità che egli ha vissuto con noi, condividendola in tutto, in tutto, senza venire meno all'amore del Padre. Siamo dunque invitati a un cammino che è ben riassunto in un detto di Gesù riportato da Clemente Alessandrino: "Hai visto tuo fratello, un uomo? Hai visto Dio".

Santa Madre Teresa di Calcutta (1910-1997) religiosa

"Sono albanese di sangue, indiana di cittadinanza. Per quel che attiene alla mia fede sono una Suora cattolica. Secondo la mia vocazione, appartengo al mondo. Ma per quanto riguarda il mio cuore, appartengo interamente al Cuore di Gesù". Si definiva così Madre Teresa di Calcutta: la sua missione di vita è stata quella di servire i più poveri tra i poveri. Di conformazione minuta, ma di fede salda quanto la roccia, a Madre Teresa di Calcutta fu affidata la missione di proclamare l'amore assetato di Gesù per l'umanità, specialmente per i più poveri tra i poveri. Era un'anima piena della luce di Cristo, infiammata di amore per Lui e con un solo ardente desiderio: "saziare la Sua sete di amore e per le anime".

Nata a Skopje nel 1910 fonda un vero impero capillare, diffuso in tutto il mondo. Definita l'"apostola degli ultimi": dei poveri, degli affamati, dei malati di lebbra e di Aids, degli umiliati, dei moribondi… Da bambina e ragazza è assidua e attiva frequentatrice della sua parrocchia. A 18 anni entra nell'Istituto della Beata Vergine Maria in Irlanda, ma ben presto parte per l'India dove viene destinata all'insegnamento. Nel 1946 durante un viaggio in treno da Calcutta a Darjeeling, Madre Teresa riceve l'ispirazione, "la chiamata nella chiamata" che la porta a fondare la Comunità religiosa delle Missionarie della Carità, dedite al servizio dei più poveri. Lì, con il sari bianco bordato d'azzurro ha iniziato la sua Missione nei sobborghi di Calcutta. In poco tempo molte sue allieve la seguono e ha così la possibilità di allargare il suo servizio in varie parti del mondo, anche nei Paesi comunisti. Nel 1979 vince anche il Premio Nobel per la pace, mentre i media cominciano a seguire le sue attività con interesse crescente. Muore a Calcutta il 5 settembre 1997.

L'intera vita di Madre Teresa, ora Santa, è stata una testimonianza della gioia di amare, della grandezza e della dignità di ogni essere umano, del valore delle piccole cose fatte fedelmente e con amore, e dell'incomparabile valore dell'amicizia con Dio.

LUNEDÌ 9 MARZO 2020

ASCOLTIAMO LA PAROLA

La misericordia

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati.
Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

Lc 6,36-38

PER RIFLETTERE

Per ben tre volte il libro del Levitico esprime l'esigenza fondamentale per appartenere al popolo di Dio ed è "Siate Santi, perché io il Signore sono Santo" (Lv 11,44; 19,2; 20,7). Gesù traduce questa esigenza in "Siate misericordiosi, come il Padre vostro misericordioso". La santità è l'obiettivo del nostro Battesimo, a cui ci restituisce l'itinerario quaresimale; la piena appartenenza alla vita di Dio. Per Gesù significa diventare misericordiosi come Dio, non giudicando, non condannando, perdonando, donando. Essere misericordiosi significa, quindi, avere un cuore disposto al perdono. Verifichiamo quanto sia presente in noi e nelle nostre relazioni questa attitudine e sapremo quanto ci rimane da camminare per raggiungere la meta.

ESPERIENZA DALLE MISSIONI

Siamo Giacomo e Silvia, marito e moglie, con Diego, nostro figlio, nato qui in Perù da poco più di un mese. Siamo una famiglia Fidei donum inviata dalla Diocesi di Milano a Pucallpa, nella Foresta Amazzonica. Cosa facciamo?
Tante cose. Aiutiamo le persone ad ottenere il documento d'identità, a iscriversi a scuola, ad andare in ospedale, a sentirsi figli di Dio. Inoltre organizziamo spettacoli di teatro e giocoleria assieme ad alcuni giovani peruviani. Tutto questo per trasmettere speranza ed amicizia nei villaggi più poveri, in carcere, negli orfanatrofi, negli ospedali, nelle case dei disabili, perché le opere di Misericordia insegnate da Gesù si concretizzino come Lui ha trasmesso con il Suo messaggio.

Giacomo e Silvia, laici fidei donum - Milano

FRASE DEL MISSIONARIO

"Se giudichi le persone non avrai tempo per amarle".

Madre Teresa di Calcutta

PREGHIAMO INSIEME

R. Signore, non trattarci secondo i nostri peccati

Aiutaci, o Dio, nostra salvezza,
per la gloria del tuo nome;
liberaci e perdona i nostri peccati
a motivo del tuo nome. **R.**

E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo,
ti renderemo grazie per sempre;
di generazione in generazione
narreremo la tua lode. **R.**

dal Salmo 78

MARTEDÌ 10 MARZO 2020

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Tra il dire e il fare

Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: "Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbì" dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.

Mt 23,1-12

PER RIFLETTERE

A chi riceve un ministero nella Chiesa viene consegnato il Vangelo dicendo: "Insegna ciò che leggi e vivi ciò che insegni". Solo la coerenza tra il dire e il fare dà spessore alla nostra testimonianza e la rende efficace. Diversamente tutto diventa apparenza, facendo prevalere i nostri ambigui obiettivi sul disegno d'amore di Dio. La Quaresima ci offre l'occasione per verificare quanto l'ascolto del Vangelo condiziona il nostro comportamento, ci muove verso gli altri, ci cambia concretamente e quanto, invece, il nostro vivere quotidiano è in contraddizione con la vita di Gesù e il suo insegnamento.

ESPERIENZA DALLE MISSIONI

Sono un imprenditore edile della Provincia di Belluno, mi sono innamorato! Sì, mi sono innamorato di chi ha bisogno di aiuto e così da parecchi anni vado a "godermi le ferie" in Africa e, talvolta anche nelle Filippine, dove le Figlie di S. Giuseppe del Caburlotto hanno una Missione per i bambini più poveri. Loro mi attendono con una lunga lista di lavori da fare, i più svariati: dal tetto da riparare alla campana da installare; i muri da imbiancare e le porte da aggiustare …
Il sorriso dei bimbi e il loro entusiasmo, la riconoscenza delle Suore, valgono molto più di un compenso economico.

Renzo Limana, laico - Belluno

FRASE DEL MISSIONARIO

"Quando ho fame, mandami qualcuno da sfamare. E quando ho sete mandami qualcuno che ha bisogno di bere. E quando sono triste mandami qualcuno a cui dare conforto".

Madre Teresa di Calcutta

PREGHIAMO INSIEME

R. A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio

Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,
i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti.
Non prenderò vitelli dalla tua casa
né capri dai tuoi ovili. **R.**

Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,
tu che hai in odio la disciplina
e le mie parole ti getti alle spalle? **R.**

dal Salmo 49

MERCOLEDÌ 11 MARZO 2020

ASCOLTIAMO LA PAROLA

I primi posti

In quel tempo, mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà». Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno»… «il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Mt 20,17-28

PER RIFLETTERE

Nel camino verso Gerusalemme, Gesù annuncia la sua passione. I due figli di Zebedeo, Giacomo e Giovanni, reagiscono chiedendo i primi posti nel regno. Gli altri discepoli vedendosi scalzati dalla loro intraprendenza si arrabbiano con loro. Il loro comportamento ricalca quello di chi vuol farsi strada in questo mondo sgomitando e prevalendo. Gesù è imperativo su questo punto: "Tra voi non sarà così!" Ma noi battezzati seguiamo questo comando di Gesù? Egli ci dà come esempio se stesso, venuto per servire e non per essere servito. Spesso siamo in competizione gli uni con gli altri e ci serviamo del prossimo anziché servirlo. Nel servire sta l'identità di Gesù e quella del discepolo, verifichiamo in questo tempo quaresimale la nostra attitudine al servizio umile e disinteressato e sapremo quanto ancora siamo lontani da Gesù e dal suo Vangelo e come i discepoli possiamo rimediare lungo questo cammino favorevole.

ESPERIENZA DALLE MISSIONI

Avevamo 18 anni e sognavamo la Missione in Africa!
Il nostro Programma era legato a tre cose da portare con noi: il VANGELO - il CROCIFISSO e gli SCARPONI.
C'era grande entusiasmo e molta avventura, ma il cuore vibrava dal desiderio di far conoscere e amare Gesù. Abbiamo sognato a lungo poiché l'obbedienza ci ha destinate altrove. Un giorno però sr. Tullia è stata inviata nelle Filippine dove ha letteralmente consumato la sua vita. Piccola e raggrinzita riusciva a dare più di quello che poteva: di giorno e di notte. Per me il sogno si è realizzato molto più tardi, ma proprio in Africa, alla periferia di Nairobi dove i poveri non mancano. Il carisma del nostro fondatore continua a realizzarsi.

sr. Virgi e sr. Tullia, figlie di S. Giuseppe del Caburlotto - Venezia

FRASE DEL MISSIONARIO

"Non sapremo mai quanto bene può fare un semplice sorriso".

Madre Teresa di Calcutta

PREGHIAMO INSIEME

R. Salvami, Signore, per la tua misericordia

Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.
Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele. **R.**

Ascolto la calunnia di molti: «Terrore all'intorno!»,
quando insieme contro di me congiurano,
tramano per togliermi la vita. **R.**

Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
i miei giorni sono nelle tue mani». **R.**

dal Salmo 30

GIOVEDÌ 12 MARZO 2020

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Hanno Mosè e i profeti

In quel tempo, Gesù disse ai farisei:
«C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe…Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto... "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».

Lc 16,19-31

PER RIFLETTERE

Che uso hai fatto dei tuoi beni? Del tuo tempo, delle tue cose, della tua vita? Li hai usati per essere accolto nelle tende eterne o per il tuo tornaconto, per distinguerti, per separarti dagli altri, per dominarli?
Se hai agito così, ci dice Gesù, tu hai scavato un grande abisso tra te e Dio, nessuno lo può passare, ma lo hai scavato tu. Quest'abisso può essere colmato solo dalla Parola di Dio, dalla verità, dalla misericordia di Dio che ci chiama a conversione. Il povero, gettato alla nostra porta, infatti, è il Cristo che ci salva. Invece di scavare l'abisso tra me e lui, sono chiamato a colmarlo: dando al fratello, divento io stesso figlio. Ascoltando la Parola posso salvare la mia vita da una prospettiva di lontananza, di separazione, di solitudine. La quaresima ti invita a cambiare, finché sei in tempo, mediante l'ascolto della Parola di Dio l'esito della tua vita. Sei tu infatti uno dei cinque fratelli che il ricco vuole avvertire, se vorrai ascoltare sai cosa fare.

ESPERIENZA DALLE MISSIONI

Non le mancava niente a Venezia: lavoro e possibilità economiche, ma dopo la partenza per il Kenya della sua maestra, Macrj ha pensato anche lei di fare la stessa esperienza, da semplice laica desiderosa di donare qualcosa a chi ha meno. Si è talmente appassionata a questo "nuovo sport" che dopo 10 anni continua a farlo. Oltre che nutrire lo spirito, occorre anche nutrire il fisico e Macrj, pur essendo una "cittadina" per amore è diventata un'esperta in agricoltura, capace di far fruttificare la collina di Olepolos in Kenya e dare da mangiare a centinaia di bambini. Non l'ha detto Gesù: "Dare da mangiare agli affamati"?

Macrj, laica - Venezia

FRASE DEL MISSIONARIO

"Per raggiungere il cuore delle persone dobbiamo agire: l'amore si dimostra, si mostra con i fatti. La realtà è più avvincente dell'idea astratta".

Madre Teresa di Calcutta

PREGHIAMO INSIEME

R. Beato l'uomo che confida nel Signore

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte. **R.**

È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene. **R.**

dal Salmo 1

VENERDÌ 13 MARZO 2020

ASCOLTIAMO LA PAROLA

La vigna infruttuosa

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti…mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero…Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti …

Mt 21,33-43.45-46

PER RIFLETTERE

A coloro che presumono di avere dei diritti acquisiti di Dio e sul suo regno, Gesù rivela che solo i frutti che la nostra vita con lui è in grado di portare determinano la nostra appartenenza. Non si è cristiani una volta per sempre, solo perché si è ricevuto il Battesimo, lo si diventa giorno per giorno, lasciando fruttificare il Vangelo nelle scelte e nelle relazioni della nostra vita. Ci sono dei frutti di giustizia, di amore di pace, di condivisione, di perdono che si possono riconoscere nella mia esistenza? Se il Vangelo che ascolto non mi rende una persona migliore e non porta frutto, verrà dato ad altri che lo facciano fruttificare. Non si rimane cristiani per tradizione, lo si diventa per conversione all'amore di Dio. Diversamente vale per noi il monito che Ignazio di Antiochia rivolge ai cristiani di Efeso: *"Meglio essere cristiani senza dirlo, che dirsi cristiani senza esserlo."*

ESPERIENZA DALLE MISSIONI

Dopo gli studi all'ITIS e due anni di lavoro, mi domando: "CHE STRADA PRENDO?" Dove incontrare la felicità?
In un treno che dall'Alto Adige scendeva a Verona mi imbatto in un prete, un missionario, oltretutto simpatico, il quale prima di separarci mi dà il suo biglietto da visita che al momento neppure leggo. In una successiva occasione e, assieme ad alcuni amici, andiamo a trovarlo: ci invita ad una "convivenza". Quella mezza giornata è stata fatale per me! Mentre p. Lorenzo faceva la sua testimonianza di 11 anni passati in Congo, io ho rivissuto l'esperienza dei discepoli di Emmaus. Il cuore mi ribolliva di entusiasmo, di Vita, di desiderio di fare anch'io lo stesso cammino. Così, dopo 45 anni, mi ritrovo Missionario in Ecuador da oltre 30 anni. Il Signore è grande!

p. Enzo Balasso, Comboniano - Ecuador

FRASE DEL MISSIONARIO

"La felicità è un percorso, non una destinazione".

Madre Teresa di Calcutta

PREGHIAMO INSIEME

R. Ricordiamo, Signore, le tue meraviglie

Il Signore chiamò la carestia su quella terra,
togliendo il sostegno del pane.
Davanti a loro mandò un uomo,
Giuseppe, venduto come schiavo. **R.**

Gli strinsero i piedi con ceppi,
il ferro gli serrò la gola,
finché non si avverò la sua parola
e l'oracolo del Signore ne provò l'innocenza. **R.**

al Salmo 104

SABATO 14 MARZO 2020

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Il padre misericordioso

...Ed egli disse questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze… Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno… Si alzò e tornò da suo padre…
Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Lc 15,1-3.11-32

PER RIFLETTERE

I due figli di questa celebre parabola di Gesù non sono diversi come si tende a pensare. Tutti e due si rivolgono al genitore chiamandolo "padre", ma nessuno comprende che cosa significa l'essere figli. Chi dei due è autenticamente figlio e fratello? Entrambi per diverse ragioni sono lontani dal padre e lontani tra loro. E ciascuno di noi, dove si colloca? Decisivo in questa parabola familiare è che entrambi i fratelli sono stati ritrovati dal padre, il quale è nella gioia solo quando ha in casa tutti i suoi figli, capaci di perdonarsi e di fare festa insieme. Il cammino quaresimale è l'occasione che il padre ci offre per sperimentare la sua misericordia e il suo amore, come i figli della parabola. Sapendo però che il finale lo dobbiamo scrivere noi, rispondendo all'invito del padre a far festa con lui per ogni fratello ritrovato.

ESPERIENZA DALLE MISSIONI

A cento anni di distanza dalla lettera di Benedetto XV, dal titolo Maximum illud, Papa Francesco ha voluto indire un mese missionario straordinario, al fine di riaccendere fervore e passione nei cristiani di oggi spingendoli verso una nuova primavera missionaria. C'è un passaggio della lettera del Papa che merita di essere sottolineato. Eccolo: "chi ama si mette in movimento, è spinto fuori da se stesso, è attratto e attrae, si dona all'altro e tesse relazioni che generano vita". È una splendida sintesi che coglie la missione nelle sue radici, che spiega il cuore della missione stessa. Tutto, infatti, parte dall'AMORE.

fra Massimo Tedoldi
francescano - Verona

FRASE DEL MISSIONARIO

"Non è tanto quello che diamo, ma quanto amore mettiamo nel dare".

Madre Teresa di Calcutta

PREGHIAMO INSIEME

R. Misericordioso e pietoso è il Signore

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **R.**

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **R.**

Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe. **R.**

dal Salmo 102

15 MARZO 2020

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Lacqua che è l'amore…

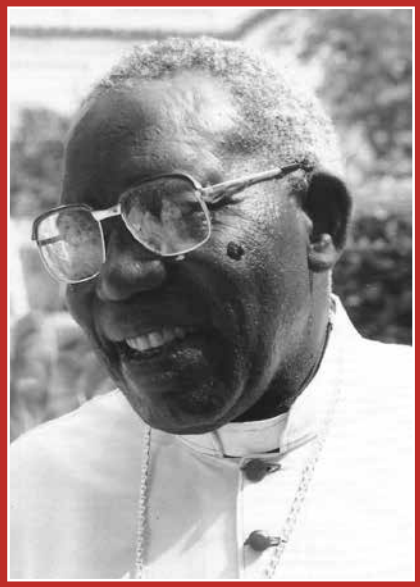
Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli dice la donna: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?". Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". Le dice: "Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui". Gli risponde la donna: "Io non ho marito". Le dice Gesù: "Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". Gli replica la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". Gesù le dice: "Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano.

Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità". Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa". Le dice Gesù: "Sono io, che parlo con te"…
Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: "Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

Gv 4,5-42

DALLA PAROLA ALLA VITA

Nemmeno lei forse sapeva perché s'era avviata verso quel pozzo: per abitudine, forse per necessità, forse per vergogna dato che a mezzogiorno il pozzo è deserto… "Dammi da bere!"; sono parole adulte e secche, ha sete quell'Uomo spossato per il viaggio. Lui ha sete, lei è guasta oltreché intraprendente: una donna normale sei uomini non li sottomette facilmente a sé. É che questo è un giorno strano al pozzo di Sicar - luogo d'incontri, d'amori e di innamoramenti -, nella terra che fu del padre Giacobbe. Solitamente è lei che chiede da bere, oppure son loro - tutt'al più uomini di passaggio - a chiederle acqua con invereconde maniere, sotto ironiche attese. Son tanti quelli che si son dissetati da lei, con lei, grazie a lei: "Hai avuto cinque mariti e quello che hai adesso non è tuo marito". Tutta qui la predica del Viandante: null'altro che un piccolo promemoria del cuore per farle capire il motivo che l'aveva condotta a quel pozzo. Andata al pozzo per cercare acqua, trova l'Acqua. L'acqua che è l'amore…



Mons. Christophe Munzihirwa (1926-1996) arcivescovo

Christophe Munzihirwa Mwene Ngabo (Kabare, 1926 - Bukavu, 29 ottobre 1996) è stato un arcivescovo gesuita della Repubblica Democratica del Congo.

Monsignor Christophe Munzihirwa Mwene Ngabo nacque a Kabare nel 1926. Studiò alla scuola parrocchiale, alla scuola normale e poi nel seminario minore di Mugeri. Sentendosi chiamato al sacerdozio, continuò la sua formazione nel seminario maggiore di Moba. Il 17 agosto 1958 fu ordinato presbitero. Divenne quindi parroco della parrocchia di Munzihirwa, e poi di Bukavu. Era tuttavia attratto dalla vita religiosa e dalla spiritualità ignaziana e pertanto rinunciò alla parrocchia e il 7 settembre 1963 entrò nella Compagnia di Gesù.

Trasferitosi in Belgio dal 1967 al 1969 studiò Scienze Sociali all'Università Cattolica di Lovanio.

Tornato in patria in Congo si occupò in primo luogo della formazione spirituale e intellettuale dei giovani gesuiti, mentre contemporaneamente operava come cappellano

della parrocchia universitaria di Kinshasa. Nel 1980, divenne superiore provinciale dei gesuiti dell'Africa Centrale.

Il 10 marzo 1986 il Papa Giovanni Paolo II lo nominò vescovo coadiutore di Kasongo e dopo alcuni anni, il 30 aprile 1990 ne divenne vescovo.

I tempi erano turbolenti e si scatenò la guerra civile nella regione dei Grandi Laghi (1990-1993). Dovette affrontare la tragedia della guerra e centinaia di migliaia di persone che arrivavano nella provincia del Kivu Sud, in fuga dal genocidio del Ruanda. L'intera regione era destabilizzata e fuori dal controllo delle autorità civili. Per due anni "Mzee" Munzihirwa (l'anziano, il saggio, un titolo datogli spontaneamente dai suoi fedeli) visitò i campi profughi nella sua diocesi. Egli richiamava l'attenzione delle autorità e del mondo sulla situazione catastrofica con coraggio, sottolineando la necessità di trovare una giusta soluzione al conflitto che sconvolgeva l'intera regione.

Il 14 marzo 1995 papa Giovanni Paolo II lo nominò arcivescovo metropolita di Bukavu.

Le dimissioni di tutti i funzionari civili e militari a Bukavu fecero sì che monsignor Munzihirwa rimase l'unica autorità a gestire da sola il destino di una popolazione abbandonata. Non aveva risparmiato nessuno sforzo per aiutare i rifugiati e cercare di riportare la pace e il rispetto dei diritti umani nella regione. Martedì 29 ottobre 1996 alle ore 18, monsignor Munzihirwa lasciò il vescovado per tornare al collegio dei gesuiti Alfagiri, dove voleva passare la notte. A un bivio sulla piazza del mercato di Nyawera, la sua auto venne bloccata da una raffica di proiettili da un ruandese del Fronte Patriottico Ruandese. La scorta dell'arcivescovo venne abbattuta. Il vescovo Munzihirwa scese dall'auto e, con la croce in mano, si diresse verso i militari. I soldati lo interrogarono, lo torturarono e poi lo giustiziarono. Le esequie si tennero il 31 ottobre 1996, è sepolto presso l'ingresso principale della cattedrale di Nostra Signora della Pace a Bukavu.

La causa della sua beatificazione è stata aperta sotto papa Francesco a metà del 2016 e il processo formale è iniziato diversi mesi dopo. Ha il titolo di servo di Dio. È soprannominato il "Romero del Congo".

LUNEDÌ 16 MARZO 2020

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Un Dio in cammino che non fa preferenze

Poi aggiunse: "In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro".
All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Lc 4,24-30

PER RIFLETTERE

Nella sinagoga di Nazareth, fra i suoi compaesani, Gesù proclama che il tempo del compimento delle profezie, è venuto: è lui stesso che parla. "Nessun profeta è bene accetto nella sua patria". Quello che Luca fa dire da Gesù è in realtà il suo programma di vita, la dichiarazione autorevole della logica di Dio. Il profeta parla e agisce in nome di Dio e soprattutto non fa preferenze fra i "suoi" e gli "altri". Gesù mostra che l'uomo di Dio non è ripiegato su sè stesso: il profeta non è radicato in se stesso, nella sua patria; non parla e non agisce per giustificare il principe o per gratificare il popolo. Luca conclude il suo racconto dicendo che all'udire le parole di Gesù, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno e vogliono ucciderlo. Ma non può essere fermata una Parola che annuncia e dona l'Amore, non è proprietà di nessuno, di nessun gruppo... "Si mise in cammino", è cominciato il cammino dell'Amore e non si fermerà più!

ESPERIENZA DALLE MISSIONI

Dietro ai percorsi dei nostri ragazzi, si nascondono tanta fatica e pesanti difficoltà materiali, non di rado infelici, drammatiche situazioni di famiglia. [....] Che il Signore li aiuti a spezzare le catene dal morso della miseria e dell'ingiustizia e a realizzarsi dignitosamente sul piano umano, professionale e sociale. Parecchi di questi giovani sono impegnati nelle rispettive Comunità cristiane. Possano essi realizzare i loro sogni nella consapevolezza che la loro vita è un dono di Dio e che vale la pena viverla in solidarietà gli uni con gli altri.

Ivana Cossar laica - Burkina Faso

FRASE DEL MISSIONARIO

"Facciamo appello alla responsabilità delle nazioni amanti della giustizia e dei diritti dei popoli, affinché operino per la pace e la stabilità di questa regione, risparmiando ai suoi abitanti il disastro che li minaccia".

Mons. Christophe Munzihirwa

PREGHIAMO INSIEME

R. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente

Come la cerva anèla ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anèla a te, o Dio. **R.**

Manda la tua luce e la tua verità:
siano esse a guidarmi,
mi conducano alla tua santa montagna,
alla tua dimora. **R.**

Verrò all'altare di Dio,
a Dio, mia gioiosa esultanza.
A te canterò sulla cetra,
Dio, Dio mio. **R.**

dal Salmo 41 e 42

MARTEDÌ 17 MARZO 2020

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Accaniti nel perdono

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito (…).

Mt 18,21-35

PER RIFLETTERE

Siamo chiamati a perdonare come Dio perdona, siamo chiamati a essere "accaniti perdonatori", perché noi per primi siamo stati perdonati. Il discepolo scopre di essere perdonato dal Padre senza condizioni e questa scoperta lo riempie di meraviglia e lo rende capace, a sua volta, di perdonare oltre ogni ragionamento umano. Non perdoniamo perché siamo migliori, né perdoniamo perché l'altro cambi in conseguenza al nostro perdono. Perdoniamo perché l'odio uccide per primi noi che lo proviamo. Perdoniamo perché siamo tutti debitori gli uni verso gli altri e il perdono ci rende liberi. "Settanta volte sette" dice Gesù, quindi sempre, anche oltre le richieste prescritte dall'Antico Testamento. Pietro, e noi, siamo invitati ad imitare il padrone che condona il nostro debito immenso e a perdonare coloro che a noi devono soltanto pochi spiccioli.

ESPERIENZA DALLE MISSIONI

Per quanto riguarda la mia nuova parrocchia, San Francesco d' Assisi di Kongodekro, è situata a poco più di tre km da Bouaké. I villaggi si estendono per 20 km e sono circa 24. La parrocchia della cittadina comincia, con difficoltà, ad organizzarsi. Da poco abbiamo messo in piedi il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale composto da 18 persone. La cittadina conserva ancora un carattere agricolo; in effetti due terzi della popolazione è dedita all'agricoltura.

don Michele Stevanato
sacerdote fidei donum
Costa d'Avorio

FRASE DEL MISSIONARIO

"Speriamo che il Signore non ci abbandoni e che da qualche parte nel mondo possa venire una fiammella di speranza".
(Ultimo messaggio lanciato il 28 ottobre 1996 a chiunque fosse in ascolto. L'indomani fu ucciso).

Mons. Christophe Munzihirwa

PREGHIAMO INSIEME

R. Ricordati, Signore, della tua misericordia

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza. **R.**

Ricordati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.
Ricordati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore. **R.**

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via. **R.**

dal Salmo 24

MERCOLEDÌ 18 MARZO 2020

ASCOLTIAMO LA PAROLA

La fonte dell'amore nel cuore di Dio

Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

Mt 5,17-19

PER RIFLETTERE

Spesso una malintesa visione di Dio e della religiosità stravolgono la nostra fede, anche partendo dalle migliori intenzioni. Così molti contrappongono il rigore al lassismo, una religione fatta di regole con una lasciata all'improvvisazione. Dio è misericordia, si dice, ed è vero! Quindi tutti siamo perdonati. Certo, Dio desidera perdonarci ma se poi la nostra vita non cambia, a cosa è servito? Gesù non viene a cambiare l'alleanza che Dio ha stipulato con gli uomini. Di questa alleanza vuole distinguere quanto davvero proviene da Dio da quanto è stato aggiunto dai "devoti" di ieri e di oggi. Il Maestro non distrugge la Legge ma la riporta alla sua vera origine, nel cuore di Dio, alla fonte del suo Amore. Amare significa anche indicare, sostenere, correggere ed è esattamente ciò che Dio fa con ciascuno di noi. Ciò che propone il vangelo non è una gabbia di regole (molti ancora vivono così la fede!) ma neppure il caos dell'anarchia; si tratta invece di un retto percorso che scaturisce dalla verità dell'essere umano. Progetto grandioso e intelligente frutto dell'Amore.

ESPERIENZA DALLE MISSIONI

È importante che i giovani recuperino il senso della missione. In Messico è forte l'idea del fare missione, del "missionare". Ad esempio durante la Settimana Santa tutti i giovani cattolici vanno in una comunità dove non c'è il prete e lì visitano le famiglie, animano i momenti di preghiera... Come in Italia si fanno i campi scuola per i giovani, così qui si usa la Settimana Santa per fare missione.
Perché dei giovani non possono andare in una parrocchia dove non c'è un sacerdote e animare la Settimana Santa anche in Italia? Questo richiederebbe però una conversione del clero e del popolo di Dio...

don Aldo Vittor
Comunità Missionaria Villaregia
Messico

FRASE DEL MISSIONARIO

"Dobbiamo sapere accogliere a casa nostra dei fratelli e delle sorelle, senza distinzione di razza o di classe sociale, senza premeditate accuse e disprezzo".

Mons. Christophe Munzihirwa

PREGHIAMO INSIEME

R. Celebra il Signore, Gerusalemme

Da gloria al Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, popolo d'Israele.
Perché ti ha reso forte con la sua guida,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. **R.**

Egli manda sulla terra la sua parola,
il suo messaggio corre veloce.
Fa scendere la sua Sapienza come neve,
come polvere sparge la parola. **R.**

Annunzia a Giacobbe la sua parola,
le sue leggi e i suoi decreti a Israele.
Così non ha fatto con nessun altro popolo,
non ha manifestato ad altri i suoi precetti. **R.**

dal Salmo 147

GIOVEDÌ 19 MARZO 2020
Solennità di san Giuseppe

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Il sogno è la porta di Dio

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati". Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

Mt 1,16.18-21.24a

PER RIFLETTERE

La solennità odierna ci rimanda alla figura di San Giuseppe, uomo giusto che sogna e ama, non parla e agisce.
Prima che andassero a vivere insieme Maria si trovò incinta. Sorpresa assoluta della creatura che arriva a concepire l'inconcepibile, il proprio Creatore. Qualcosa che però strazia il cuore di Giuseppe… Giuseppe, mani indurite dal lavoro e cuore intenerito e ferito, non parla ma sa ascoltare i sogni che lo abitano: l'uomo giusto ha gli stessi sogni di Dio. Giuseppe, povero di tutto ma non d'amore, è aperto al mistero proprio perché se c'è qualcosa sulla terra che apre la via all'assoluto, questa cosa è l'amore, luogo privilegiato dove arrivano angeli. Il sogno è la porta di Dio.
Giuseppe non ha sogni di immagini, ma sogni di parole. Un sogno di parole è offerto anche a tutti noi: il Vangelo.

ESPERIENZA DALLE MISSIONI

"Certo, il contesto nel quale si vive non è sempre facile […]. Ma quando pensi che sei lì per testimoniare l'amore di Dio ai fratelli e sorelle attraverso la tua vita, attraverso i gesti e le opere di ogni giorno, quando senti che non sei solo e che il Signore mette al tuo fianco fratelli e sorelle speciali che ti aiutano ad affrontare le difficoltà e a relativizzarle, allora tutte le fatiche svaniscono e ti basta il sorriso di un fratello, di una sorella, di un bambino per sentirti più leggero […] e scopri che donare del tempo mettendoti al servizio del prossimo ne vale la pena; è una vita bella, è una vita piena, è una vita arricchente

Claudia Pontel
laica - Costa d'Avorio

FRASE DEL MISSIONARIO

"Ci sono cose che non si vedono bene se non con occhi che hanno pianto".

Mons. Christophe Munzihirwa

PREGHIAMO INSIEME

R. Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore

Venite, applaudiamo al Signore,
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia. **R.**

Egli è il nostro Dio,
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce. **R.**

Ascoltate oggi la sua voce:
"Non indurite il cuore,
come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere". **R.**

dal Salmo 94

VENERDÌ 20 MARZO 2020

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Il primo e l'unico comandamento

Allora si accostò uno degli scribi che li aveva uditi discutere, e, visto come aveva loro ben risposto, gli domandò: "Qual è il primo di tutti i comandamenti?". Gesù rispose: "Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi". Allora lo scriba gli disse: "Hai detto bene, Maestro, é secondo verità che Egli è unico e non v'è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocausti e i sacrifici". Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: "Non sei lontano dal regno di Dio". E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Mc 12,28b-34

PER RIFLETTERE

Erano 613 i precetti da osservare, come osservarli tutti? La domanda posta dallo scriba era una di quelle che si ponevano ai rabbini. E Gesù interroga chi lo interroga. E questi risponde così come andava di moda in una delle maggiori scuole di pensiero di Gerusalemme: l'amore a Dio e l'amore al prossimo. Come amare Dio? Come amare il prossimo? Chi è il prossimo? Gesù dice allo scriba: non sei lontano dal Regno. Nessuna discussione teologica, nessun dibattito citando maestri di dottrina. Si era preparato bene, era pronto a fare sfoggio della propria competenza, della propria cultura. E invece... Gesù non ci sta, non accetta una discussione solo teorica. La fede dello scriba è solo intellettuale, tutta chiusa nella sua testa, non contagia il suo cuore, non lo spinge a cambiare le sue scelte. Stiamo attenti a non fare come lui.

ESPERIENZA DALLE MISSIONI

Faccio parte di una piccolissima comunità cristiana, essenzialmente stranieri e di passaggio, consacrati e consacrate di diversi Istituti, studenti di diversi paesi subsahariani e tante persone in migrazione. […] Fare segno che ci siamo è un modo per dire grazie che ci accogliete per riscoprire insieme il valore dell'ospitalità e della pace […] Qui in Algeria, di Vangelo non si parla, di Vangelo si vive, e a volte il Vangelo lo si impara da chi non lo conosce.

Anna Medeossi, Ordo virginum - Algeria

FRASE DEL MISSIONARIO

"Il Signore nostro Dio ha perdonato; Egli ci invita a perdonare. Soltanto questo eroico perdono è nella logica della salvezza".

Mons. Christophe Munzihirwa

PREGHIAMO INSIEME

R. Io sono il Signore, tuo Dio: ascolta la mia voce

Un linguaggio mai inteso io sento:
"Ho liberato dal peso la sua spalla,
le sue mani hanno deposto la cesta.
Hai gridato a me nell'angoscia e io ti ho liberato. **R.**

Non ci sia in mezzo a te un altro dio
e non prostrarti a un dio straniero.
Sono io il Signore tuo Dio,
che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto. **R.**

Se il mio popolo mi ascoltasse,
se Israele camminasse per le mie vie!
Li nutrirei con fiore di frumento,
li sazierei con miele di roccia". **R.**

dal Salmo 80

SABATO 21 MARZO 2020

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Mendicanti della misericordia

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".
Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

Lc 18,9-14

PER RIFLETTERE

Il fariseo della parabola di oggi non dice il falso quando si vanta delle sue buone azioni. Davvero è un fedele devoto e si sforza con tutti i suoi mezzi di non trasgredire neppure uno iota della Legge. D'altronde il pubblicano che si ferma in fondo alla sinagoga è veramente uno che sbaglia, esercitava questa funzione con prepotenza e violenza. Gesù non loda il pubblicano a scapito del fariseo, semplicemente constata che Dio non può entrare nel cuore del fariseo perché colmo del suo ego spirituale. Questo è il rischio di coloro che sanno di essere giusti, quello di sentirsi superiori e di guardare gli altri con disprezzo. Lo stupore nasce sempre da un'assenza, da un bisogno, dalla consapevolezza che siamo mendicanti della misericordia di Dio che ci precede. Cosa che ben capisce il pubblicano.

ESPERIENZA DALLE MISSIONI

In piccoli gruppi ci troviamo settimanalmente per delle celebrazioni liturgiche il cui centro è la parola di Dio e l'Eucarestia. In questi anni sono stato testimone di come lo Spirito Santo agisce con forza in persone semplici e crea una comunione stupenda che attira altre persone ad avvicinarsi alla Chiesa.

don Luigi Simeoni
sacerdote neocatecumenale
Giappone

FRASE DEL MISSIONARIO

"Una nazione è prima di tutto un plebiscito di tutti i giorni "di voler vivere insieme", dimenticando le ombre del passato, adoperandosi per evitare la dittatura, sia della maggioranza, sia della minoranza".

Mons. Christophe Munzihirwa

PREGHIAMO INSIEME

R. Voglio l'amore e non il sacrificio

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **R.**

Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. **R.**

Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme.
Allora gradirai i sacrifici legittimi,
l'olocausto e l'intera oblazione. **R.**

dal Salmo 50

22 MARZO 2020

ASCOLTIAMO LA PAROLA

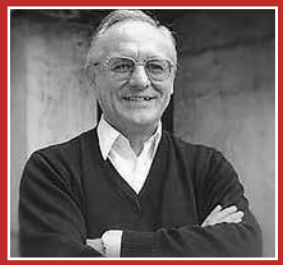
Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo

Passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio. Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Sìloe (che significa Inviato)». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano: «Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli chiesero: «Come dunque ti furono aperti gli occhi?». Egli rispose: «Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: Va' a Sìloe e lavati! Io sono andato e, dopo essermi lavato, ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è questo tale?». Rispose: «Non lo so».
Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco: era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri dicevano: «Come può un peccatore compiere tali prodigi?». E c'era dissenso tra di loro…

Gv 9,1-41

DALLA PAROLA ALLA VITA

Qualche mese fa il "miracolo" della guarigione di un bambino cieco - anzi due! - si è realizzato in un ospedale italiano per opera di équipe medica con tecnologie avanzate. È commovente la testimonianza del bambino e ci aiuta a gustare le sensazioni del cieco guarito da Gesù: «La benda, Matteo l'ha strappata dagli occhi in macchina, un attimo prima di fermarsi davanti casa. Faceva fatica a parlare. Era quasi intimorito dalla vita che aveva davanti: "Mamma, ti vedo. Che meraviglia. Anche adesso, di sera e senza lampadine. Vedo tutto, le persone, i cassonetti della spazzatura, le macchine ferme"». Quando Gesù guarisce perfeziona l'opera creatrice di Dio, supera le leggi di natura e abbraccia il "paziente" nella sua interezza, guarendo anima e corpo. Infatti il lungo racconto evangelico diventa la narrazione di un processo in diverse tappe intentato a Gesù. Un processo a colui che è "la luce del mondo", la luce venuta nel mondo, quella che illumina ogni essere umano, eppure luce non riconosciuta e non accolta da coloro ai quali era stata inviata. Questo racconto è paradossale, perché ci testimonia che chi è cieco, non vedente, incontrando colui che è la luce del mondo diventa "capace di vedere", mentre quelli che vedono, incontrando Gesù restano abbagliati fino a rivelarsi ciechi, incapaci di vedere.
Anche i discepoli che sono con Gesù vedono questo cieco, ma con uno sguardo diverso. Conoscono la dottrina tradizionale che lega in modo automatico malattia e peccato, non sanno vedere innanzitutto la sofferenza di un uomo ma cercano di spiarne il peccato. Per questo domandano subito a Gesù: "Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?". Gesù, che non vede il peccato ma piuttosto la sofferenza e il grido di aiuto in essa presente, dichiara che quella malattia è l'occasione per il manifestarsi del Dio che interviene e salva.
Non resta che chiederci se anche noi siamo dei ciechi nella fede: crediamo forse di vedere e invece non riconosciamo chi è la luce, Gesù Cristo?



Vescovo Pierre (1938-1996)

Mohamed (1975-1996) autista musulmano

MARTIRI DELL'AMICIZIA

Chi era Mohamed?

Mohamed era un giovane musulmano algerino di 21 anni, che si diceva orgoglioso di fare l'autista di un vescovo cristiano, pur essendo e rimanendo musulmano. Un cristiano e un musulmano che hanno vissuto l'esperienza dell'amicizia, così concepita dal vescovo Pierre: "Prima del tempo del dialogo, ci vuole il tempo dell'amicizia. Quell'amicizia che permette la parola vera, la parola che ascolta, la parola che non nega l'altro cercando di convincerlo, che non fa perdere a nessuno la propria identità…".

Chi era il vescovo Pierre Claverie?

Pierre Claverie era figlio dell'Algeria coloniale, nato ad Algeri nel 1938. In età adulta confessò di aver vissuto tutta la sua giovinezza tra gli arabi senza mai incontrarli. A 19 anni va in Francia per proseguire gli studi e abbraccia la vita religiosa nell'ordine domenicano.

Nel 1967 ritorna in Algeria. Sentiva non essere lì per far proselitismo tra i musulmani. Al contrario, la Chiesa poteva offrire una presenza operosa dell'amore evangelico a quel popolo e contribuire a guarire le ferite ereditate dal passato coloniale e dalla guerra di liberazione. Per questo motivo imparò l'arabo, così bene da poterlo insegnare a sua volta; ma, soprattutto, "imparò l'Algeria", conquistandosi una magnifica rete di amici algerini che avrebbero contato molto per lui.

Nel 1981 divenne vescovo di Orano, nell'ovest del paese. Pierre avrebbe amato molto questo ruolo di artigiano della comunione, non soltanto tra cristiani di diverse origini, ma anche con gli amici musulmani.

A partire dal 1990, l'Algeria precipitò in un decennio di violenza ad opera dei fanatici fondamentalisti e della repressione nel quale tra le 150.000 e le 200.000 persone sono state assassinate. Fra esse, Pierre Claverie, poche settimane dopo i sette monaci di Thibirine. Bisogna aggiungere che non aveva fatto soltanto la scelta di restare, ma anche e soprattutto di parlare con coraggio, esprimendosi pubblicamente in favore di una «umanità plurale, non esclusiva», contro ogni violenza che massacrava i suoi fratelli algerini.

Il vescovo sa che lo uccideranno. E anche Mohamed sa molto bene di essere minacciato, come lui, accompagnando Pierre ovunque vada.

Un giorno Pierre lo consigliò di tornarsene a casa. Mohamed reagì con questa preghiera: "Se Pierre deve morire, donami Signore di essere con lui in quel momento. Sarebbe troppo triste che Pierre, che tanto ama l'amicizia, non avesse un amico al suo fianco nell'ora della morte, per accompagnarlo".

1° agosto 1996: Mohamed si trova all'aeroporto di Orano in attesa dell'arrivo di Pierre da Algeri. È il loro ultimo viaggio. Al loro rientro in Vescovado lo scoppio di una bomba posta all'ingresso li accomuna nella morte. Questo è veramente il loro ultimo viaggio insieme verso il cielo!

Pierre aveva detto a qualcuno che lo consigliava di mettersi al sicuro tornando in Francia: "Fosse anche per un solo ragazzo come Mohamed, vale la pena di rimanere in questo paese, anche a rischio della propria vita".

LUNEDÌ 23 MARZO 2020

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Se non vedete segni e prodigi, voi non credete

...Gesù andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino…

Gv 4,43-54

PER RIFLETTERE

"Signore, scendi prima che il mio bambino muoia". L'anonimo funzionario del re chiede a Gesù di venire di persona e con la massima urgenza. Queste parole manifestano una sincera fiducia ma siamo ancora lontani dalla fede. La fiducia è solo il primo passo di un cammino che conduce l'uomo, attraverso molteplici eventi e scelte, ad entrare nella piena amicizia con il Signore. Quel padre si trova dinanzi ad una Parola che lo spiazza. Avrebbe tanti buoni motivi per manifestare il suo risentimento. Ma il volto di Gesù gli ispira fiducia. Non si sente tradito, decide allora di credere a quella parola che annuncia la guarigione del figlio. Solo la Parola può aprire nuovi sentieri di speranza.

ESPERIENZA DALLE MISSIONI

Realizzare il lavoro missionario in equipe fra noi missionari/e, coinvolgendo i laici e camminando con loro significa ricordare quotidianamente e più volte al giorno che siamo chiamati ad essere testimoni di Colui che è Relazione: Dio Trinità, Dio Comunione, Dio Famiglia.
Lo stile relazionale ci educa e ci fa toccare con mano che non possiamo dare per scontato che già siamo esperti. "Quando ragioniamo ed attuiamo così iniziamo a rotolare all'indietro e si disfa quello che abbiamo costruito" diceva uno fra i laici più impegnati nella pastorale parrocchiale.

Marzia Buzzat
Comunità Missionaria Villaregia
Perù

FRASE DEL MISSIONARIO

"Con voi, imparando l'arabo, ho soprattutto imparato a parlare e a comprendere il linguaggio del cuore, quello dell'amicizia fraterna attraverso cui comunicano popoli e religioni".

Mons. Pierre Claverie

PREGHIAMO INSIEME

R. Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita. **R.**

Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!
Hai mutato il mio lamento in danza,
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. **R.**

dal Salmo 29

MARTEDÌ 24 MARZO 2020
Giornata dei martiri missionari

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Àlzati, prendi la tua barella e cammina [...]

A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici.
Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.
Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"».

Gv 5,1-16

PER RIFLETTERE

Al cuore degli incontri di Gesù con persone malate non vi sono le tecniche di guarigione e l'attività taumaturgica o esorcistica, ma l'attitudine umana all'ascolto e all'accoglienza, l'umanissima realtà del dialogo.
Con la sua pratica di umanità Gesù insegna che curare è in primo luogo incontrare ed entrare in relazione con un uomo o una donna. Accostandosi agli altri non con il potere e il sapere del medico, ma con la responsabilità e la com-passione dell'uomo, Gesù si presenta nella vulnerabilità e nella debolezza, e così riesce a incontrare l'umanità ferita di ogni singolo malato. Gesù, ovunque vi fosse sofferenza, male, infermità, operava per restituire l'integrità, per ridare fiducia e speranza.

ESPERIENZA DALLE MISSIONI

"L'umiltà, il confronto fra noi, l'attenzione a ciò che la Chiesa indica, il saper ricominciare sono i segreti dell'essere gruppo. La relazione ha delle sfumature così delicate, tenui, possiede delle finezze… è un cristallo delicatissimo, quindi è impossibile non sbagliare. L'importante è ripartire: chiedere perdono e perdonare è il cammino per ripartire". Così spiegava una catechista ai giovani che si stavano preparando per ricevere il Sacramento dell'Eucaristia. In verità non sempre è facile rimettersi in gioco senza perdere tempo ad assecondare "il proprio io ferito".

Marzia Buzzat
Comunità Missionaria Villaregia
Perù

FRASE DEL MISSIONARIO

"Ho la debolezza di credere che questa amicizia resista al tempo, alla distanza, alla separazione. Poiché credo che essa venga da Dio e a Dio conduca".

Mons. Pierre Claverie

PREGHIAMO INSIEME

R. Dio è per noi rifugio e fortezza

Dio è per noi rifugio e fortezza,
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.
Perciò non temiamo se trema la terra,
se vacillano i monti nel fondo del mare. **R.**

Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,
la più santa delle dimore dell'Altissimo.
Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare.
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba. **R.**

dal Salmo 45

MERCOLEDÌ 25 MARZO 2020
Solennità dell'Annunciazione

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Ecco la serva del Signore

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te". A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo…

[…] Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio…

[…] Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

Lc 1,26-38

PER RIFLETTERE

Ave Maria, rallegrati Maria, dice il principe degli angeli alla ragazza di Nazareth. Sì, Maria, hai di che rallegrarti, hai di che gioire. Gioisci perché Dio interviene, perché entra nella Storia. Rallegrati, Maria, perché Dio non ha scelto una delle ricche matrone di Roma, o la moglie di un filosofo greco, e non ha nemmeno scelto la moglie di un famoso rabbino di Gerusalemme.
Rallegrati, Maria, perché ora la tua vita diventa la culla di Dio. E rallegriamoci anche noi, oggi, per questa nostra sorella, la prima fra i credenti, la madre di ogni discepolo.

ESPERIENZA DALLE MISSIONI

Nel lavoro di equipe, la tentazione è quella di ripartirsi i compiti e di avvicinarsi ai laici e chiedere "Tu potresti assumere questo incarico, ti piacerebbe essere catechista?". Rapidamente si percepisce che questa non è la strada, non si può partire dalle necessità, dai "buchi da riempire" ma dai doni, talenti e desideri di chi ti circonda.
Allora si prende tempo, si osserva, si ascolta e ci si i accorge che Antonio, Savina, Nelly…hanno un amore grande all'Eucaristia, una capacità molto bella di relazionarsi con gli ammalati, vivono la preghiera nella loro famiglia, sono presenti all'adorazione settimanale… Questi oggi svolgono il loro ministero con profondità ed impegno".

Marzia Buzzat, Comunità Missionaria Villaregia - Perù

FRASE DEL MISSIONARIO

"Noi siamo esattamente al nostro posto, poiché è soltanto in questo luogo che si può intravedere la luce della Resurrezione e, con lei, la speranza di un rinnovamento del nostro mondo".

Mons. Pierre Claverie

PREGHIAMO INSIEME

R. Misericordioso e pietoso è il Signore.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature. **R.**

Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto. **R.**

dal Salmo 144

GIOVEDÌ 26 MARZO 2020

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Le mie opere mi danno testimonianza

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei:
«Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.
Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato...».

Gv 5,31-47

PER RIFLETTERE

Il brano di oggi è tutto centrato sulla testimonianza. Il centro della testimonianza è l'amore tra Padre e Figlio, questo è testimoniato dalle opere di Gesù.
Un cuore libero che sa amare, sa che far sorgere uno dalla barella e farlo camminare, è meglio che tenerlo lì bloccato coi divieti.
Sa che la mitezza è meglio della violenza, che l'umiltà è meglio dell'arroganza, che il servizio è meglio del potere.

ESPERIENZA DALLE MISSIONI

Ammalati del "tutto subito, organizzato ed efficiente" a volte si vive la fatica del saper attendere, del camminare al ritmo delle persone, dell'organizzare assecondando i segni e gli sviluppi di un cammino. Allora il lavorare in equipe ci si accorge che è lo strumento prezioso che permette di non scoraggiarsi, di saper andare e vedere un po' più in là, che dà luce per comprendere. Si sperimenta che la diversità, che a volte fa sudare le proverbiali 10 camice per giungere ad un accordo, non è solo una sfida da superare, un qualcosa che rallenta il passo, ma è una forza positiva che permette di crescere personalmente, come equipe, e rende credibile l'annuncio".

Marzia Buzzat, Comunità Missionaria Villaregia - Perù

FRASE DEL MISSIONARIO

"Scoprire l'altro, vivere con l'altro, ascoltare l'altro, lasciarsi anche plasmare dall'altro: tutto questo non significa perdere la propria identità, rinnegare i propri valori; vuol dire piuttosto concepire un'umanità plurale, non esclusiva".

Mons. Pierre Claverie

PREGHIAMO INSIEME

R. Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

Si fabbricarono un vitello sull'Oreb,
si prostrarono a una statua di metallo;
scambiarono la loro gloria
con la figura di un toro che mangia erba. **R.**

Dimenticarono Dio che li aveva salvati,
che aveva operato in Egitto cose grandi,
meraviglie nella terra di Cam,
cose terribili presso il Mar Rosso. **R.**

dal Salmo 105

VENERDÌ 27 MARZO 2020

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Egli parla liberamente

[...] Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto.
Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia».
Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato».

Gv 7,1-2.10.25-30

PER RIFLETTERE

Il capitolo 7 è una specie di bilancio a metà del cammino. Fa prevedere come sarà il risvolto finale. Gesù non è capito neppure dai familiari.
Possiamo fermarci un po' su questo testo anche con una considerazione che ci introduce alla Pasqua. Qual è il nostro rapporto effettivo con il Signore? Diciamo di aver fede e di credere in lui, ma in quale Signore? Nel Signore che domina dalla croce ponendo la vita al servizio di tutti, oppure in quel Signore che pensiamo noi, nel Signore che vorremmo noi? Nel Signore che soddisfa tutti i nostri desideri mondani?

ESPERIENZA DALLE MISSIONI

Io vivo in foresta con i Pigmei e continuo a credere e sperare a un giorno migliore in cui anche loro possano vivere da uomini figli di Dio, essere riconosciuti dagli altri come tali e possano progressivamente integrarsi con le altre tribù, visto che anche la foresta viene ormai rubata ai Pigmei, invasa dai cercatori d'oro e dai tagliatori d'alberi. È un momento per loro molto difficile perché un cacciatore-raccoglitore ha un ritmo di vita, un modo di sentire e pensare completamente diverso da un agricoltore. I Pigmei appartengono alla prima categoria. Anche un cielo nuvoloso riserva pur sempre uno squarcio di sole che fa sperare che il temporale finisca e ci sia un giorno migliore.

P. Flavio Pante, Consolata
R. D. Congo

FRASE DEL MISSIONARIO

"Noi stiamo quaggiù (in Algeria) a causa di questo Messia Crocifisso. A causa di nient'altro e di nessun'altro. Restiamo là come al capezzale di un amico, di un fratello ammalato, in silenzio, stringendogli la mano, asciugandogli la fronte".

Mons. Pierre Claverie

PREGHIAMO INSIEME

R. Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato

Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.
Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce. **R.**

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.
Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore. **R.**

dal Salmo 33

SABATO 28 MARZO 2020

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Mai un uomo ha parlato così!

In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: "Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo"?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui.
Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!» […]

Gv 7,40-53

PER RIFLETTERE

Gesù provoca discussioni molto animate tra la gente.
Dire ad uno che è della Galilea è un grande insulto, perché la Galilea era considerata una brutta regione, da dove nulla di buono poteva venire, era il confine con i pagani.
Quindi c'è una divisione all'interno della folla che rappresenta ciascuno di noi; questa divisione c'è all'interno di ciascuno di noi. Gesù dice davvero la Parola di Dio per me?
Il male ci attraversa tutti e tutti dobbiamo passare attraverso questa discussione.

ESPERIENZA DALLE MISSIONI

Ormai 11 milioni di persone hanno popolato le dune desertiche che formano la periferia di Lima; gente che ha dovuto lasciare il verde, i pascoli sulle Ande, o la natura dell'Amazzonia perché altri si sono impadroniti delle loro terre; cacciati da una civiltà del benessere che si dimentica delle persone, accecata dall'ansia di profitto. Essere Chiesa qui è un dono e una sfida. Non raggiungiamo che una minima parte della popolazione e ci sentiamo una goccia d'acqua, incapace di dissetare questo deserto. Allo stesso tempo non ci stanchiamo di ricordarci che è Gesù che salva il mondo, e non smette di mandarci missionari davanti a lui

P. Sergio Cassol, Comunità Missionaria Villaregia - Perù

FRASE DEL MISSIONARIO

"Se Pierre deve morire, donami Signore di essere con lui in quel momento. Sarebbe troppo triste che Pierre, che tanto ama l'amicizia, non avesse un amico al suo fianco nell'ora della morte, per accompagnarlo".

Mohamed Bouchikhi

PREGHIAMO INSIEME

R. Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio.

Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio:
salvami da chi mi perseguita e liberami,
perché non mi sbrani come un leone,
dilaniandomi senza che alcuno mi liberi. **R.**

Giudicami, Signore, secondo la mia giustizia,
secondo l'innocenza che è in me.
Cessi la cattiveria dei malvagi.
Rendi saldo il giusto,
tu che scruti mente e cuore, o Dio giusto. **R.**

dal Salmo 7

29 MARZO 2020

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Io sono la resurrezione e la vita

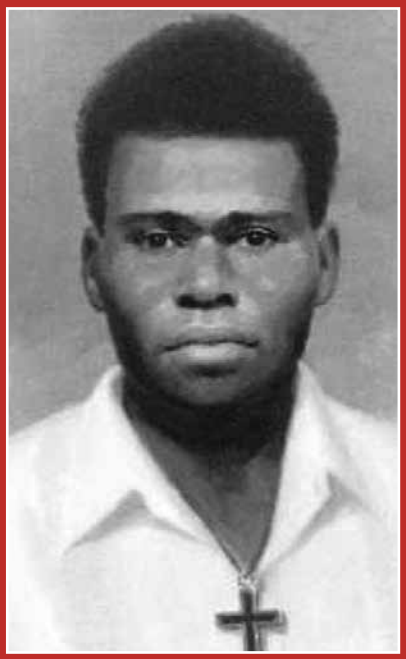
Era allora malato un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella. […] Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, il tuo amico è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro. Quand'ebbe dunque sentito che era malato, si trattenne due giorni nel luogo dove si trovava. Poi, disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!» […]. Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro. […] Marta dunque, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risusciterà». Gli rispose Marta: «So che risusciterà nell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo»…. «Dove l'avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. […] Disse Gesù: «Togliete la pietra!». […] Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». E, detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: «Scioglietelo e lasciatelo andare».

Gv 11,1-45

DALLA PAROLA ALLA VITA

La Pasqua è ormai vicina, e la chiesa ci invita a meditare sul grande segno della resurrezione di Lazzaro, profezia della resurrezione di Gesù. Chi non ha sperimentato la malattia grave - e in molti casi terminale - di una persona cara o di un amico? E chi di noi non ha sperimentato, di fronte a questa situazione, un senso di smarrimento, di frustrazione, di angoscia, di sconfitta? Occorrono dei doni particolari, oserei dire soprannaturali, per riuscire a vivere con tranquillità una malattia che porta alla morte.
Non potremo mai sapere, perché il Vangelo di Giovanni non ce lo dice, come Lazzaro di Betania abbia reagito di fronte alla malattia che lo ha portato alla morte. Sappiamo però come Maria e Marta, le sue amatissime sorelle, hanno vissuto quei momenti.
Le sorelle di Lazzaro sentono che la malattia del fratello è troppo impegnativa per essere vissuta in solitudine: e allora mandano a dire a Gesù che Lazzaro sta male, che stavolta non ce la farà... chissà, magari Lui può fare qualcosa, magari lui arriva dove i medici non hanno potuto... la cura dell'amore è capace di fare cose ben più straordinarie della medicina e della scienza. Ma il Rabbì, il Maestro di Galilea, l'amico del cuore, reagisce in modo misterioso… prende tempo e arriva solo dopo due giorni! Ma ha una Parola di Vita impressionante che è la forza dell'Amore. Ed è un Amore talmente forte che smuove ogni cosa. Maria supplica, e grida a Gesù il suo dolore: Lazzaro non c'è più. "Gesù scoppiò in pianto". Questa è la sua forza: la compassione per le miserie umane, la condivisione del dolore dove c'è dolore, la condivisione del pianto dove c'è pianto. È di questo Dio che abbiamo bisogno, perché la forza della sua compassione non può essere vinta. Non c'è grotta tanto profonda e oscura da non poter essere violata; non c'è pietra tanto grande che non possa essere rimossa, non c'è morte che non possa essere vinta da questo Amore. Appuntamento a Pasqua, allora, di buon mattino, nonostante il venerdì sul Golgota.

Oceania
Papua Nuova Guinea



Beato Peter To Rot (1912-1945) laico

Peter To Rot, primo beato della Papua Nuova Guinea, fu un marito e un padre esemplare, nonché un eccezionale catechista. Nel 1945 fu ucciso per mano dei soldati giapponesi a causa della sua coraggiosa difesa del matrimonio cristiano, contro la poligamia introdotta dai giapponesi.

Il lavoro missionario da svolgere in Oceania era immenso, ma i missionari erano pochi e per questo i giovani del posto venivano istruiti per diventare catechisti [...] Peter fu uno di loro e si dedicò con gioia alla sua nuova vita al St. Paul's College. Era un "compagno gioioso" che spesso metteva fine alle liti con le sue frasi di conforto.

Attraverso la frequente confessione, la comunione quotidiana e il rosario, lui e i suoi compagni di studi, riuscirono a combattere le tentazioni e ad accrescere la loro fede, diventando cristiani e "apostoli" maturi.

Nel 1934 Peter To Rot ricevette dal vescovo la sua croce da catechista e fu rimandato nel suo villaggio natale per aiutare il parroco padre Laufer. Insegnò il catechismo ai bambini di Rakunai, istruì gli adulti nella fede e guidò incontri di preghiera.

Nel 1936 Peter sposò Paula, una giovane donna di un villaggio vicino. Il loro era un matrimonio cristiano esemplare. Mostrò grande rispetto per sua moglie e pregò con lei ogni mattina e sera; inoltre, era molto devoto ai suoi figli e passava molto tempo con loro. Nel 1942, durante la Seconda Guerra Mondiale, i giapponesi invasero la Nuova Guinea e trasferirono immediatamente tutti i sacerdoti e i religiosi nei campi di concentramento.

Essendo un laico, Peter fu in grado di rimanere a Rakunai. A seguito di questo evento dovette assumere molte nuove responsabilità, guidando la preghiera domenicale ed esortando i fedeli a perseverare, testimoniando durante i matrimoni, battezzando i neonati, presiedendo ai funerali.

Un giorno del 1945, fu arrestato dai poliziotti che avevano appena saccheggiato la sua casa, trovando diversi articoli religiosi. Fu tenuto in una piccola cella senza finestre e fu rilasciato di tanto in tanto solo per badare ai maiali. Chiese alla moglie di portargli la sua croce da catechista, che tenne con sé fino alla fine. La sua morte avvenne per avvelenamento e strangolamento da parte dei soldati giapponesi. Nei cinquant'anni successivi alla morte di To Rot, il villaggio di Rakunai ha visto nascere almeno una dozzina di sacerdoti e religiosi per la Chiesa cattolica.

LUNEDÌ 30 MARZO 2020

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Chi è senza peccato, scagli la prima pietra

Gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». […] Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. […] Si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. […] Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Gv 8,1-11

PER RIFLETTERE

Gesù si china, invitando tutti a chinarsi e a guardare in se stessi e poi si dice che scrive col dito per terra e siamo nel tempio, c'è il lastricato del tempio, le pietre del pavimento; il dito che scrive sulle pietre richiama agli ebrei che Dio ha scritto la sua legge col dito sulle tavole di pietra.
Gesù si richiama al dito di Dio che è all'origine di tutta la Scrittura e cosa rivela Dio nella Scrittura? Che lui è misericordia, perdono. La croce rimetterà di nuovo al centro l'albero della vita.
Sant'Agostino commenta: Sono rimasti in due, la miseria e la misericordia.

ESPERIENZA DALLE MISSIONI

La vita missionaria non è facile, ma mi dà felicità. Il Buon Dio mi chiama per nome e mi invia, in questo tempo difficile, a testimoniare e a condividere con tanti fratelli e sorelle la vita, la fede, la speranza... L´incontro personale e comunitario con Gesù mi spinge, mi dà forza e mi rende leggera, per portare l´Annuncio del Vangelo della gioia in altre periferie, con gente di diversa etnia e religione, semplice e povera. Mi fa incontrare famiglie, ammalati, anziani, giovani, bambini, persone prive di libertà nelle carceri, per stare con loro in un profondo ed attento ascolto... in un dialogo rispettoso e prudente, illuminata dalla luce della Parola e dell'annuncio del Regno di Dio.

suor Dionella Faoro, francescane elisabettine - Argentina

FRASE DEL MISSIONARIO

"Non dirò mai abbastanza ai cristiani sulla dignità e la grande importanza del sacramento del matrimonio".

Beato Peter To Rot

PREGHIAMO INSIEME

R. In eterno durerà la sua discendenza

Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». **R.**

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono». **R.**

dal Salmo 88

MARTEDÌ 31 MARZO 2020

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Parlo come il Padre mi ha insegnato

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: "Dove vado io, voi non potete venire"?» […] Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui.

Gv 8,21-30

PER RIFLETTERE

Gesù non dice mai "io muoio", dice "io vado, io salgo al Padre, io torno al Padre". Lui vive la morte non come la fine di tutto, ma come il ritorno al Padre, come il compimento della missione verso i fratelli, come compimento dell'amore e del servizio, ponendo la propria vita al servizio dei fratelli.
Questo "Sono-Io" o "Io-Sono", corrisponde un po' al modo di dire che può avere la mamma col figlio che ha paura e gli dice "Sta tranquillo, sono qui io".
È quella presenza rassicurante. Allora nasce quella storia di dialogo: il dialogo con Dio.

ESPERIENZA DALLE MISSIONI

Il Buon Dio ci ripete oggi: "Non sono ancora stanco di questa vostra umanità impazzita. Mi fate tanta tenerezza e voglio sollevarvi dal fallimento. Se fallite voi faccio brutta figura anch'io! State usando male la libertà che vi ho donato. State uccidendo voi stessi e la vostra preziosa Madre Terra. Allora vengo io di persona ad insegnarvi come si fa a vivere bene e ad essere felici. Seguite le mie orme. Fatevi piccoli e sarete grandi". Sembra assurdo ma è vero: Dio si fa piccolo affinché' noi possiamo diventare grandi. Ci dimostra con il suo esempio che regnare vuol dire servire, prendersi cura degli altri e lasciare un futuro decente ai nostri figli.

Mons. Virgilio Pante
Consolata - Kenya

FRASE DEL MISSIONARIO

"Se devo morire va bene così, perché morirò per il Regno di Dio nel nostro popolo".

Beato Peter To Rot

PREGHIAMO INSIEME

R. Signore, ascolta la mia preghiera.

Signore, ascolta la mia preghiera,
a te giunga il mio grido di aiuto.
Non nascondermi il tuo volto
nel giorno in cui sono nell'angoscia.
Tendi verso di me l'orecchio,
quando t'invoco, presto, rispondimi! **R.**

Questo si scriva per la generazione futura
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:
«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,
dal cielo ha guardato la terra,
per ascoltare il sospiro del prigioniero,
per liberare i condannati a morte». **R.**

dal Salmo 101

MERCOLEDÌ 1 APRILE 2020

ASCOLTIAMO LA PAROLA

La verità vi farà liberi

In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi"?» […]
Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato».

Gv 8,31-42

PER RIFLETTERE

La parola che esce di più è la parola "Padre": esce 14 volte. Padre Abramo, Padre Dio e padre satana. Anche i figli di Abramo possono avere per padre o Dio o il diavolo.
Uno è figlio della parola che ascolta; dipende qual è la parola che si ascolta. Uno può essere credente, può stare nella casa del Padre anche come schiavo, non come figlio.
Possiamo stare anche nella chiesa come il fratello maggiore da schiavo oppure da figlio e c'è una grossa differenza. Dio ci vuole ora, adesso nella libertà dei figli, che è il dono dello Spirito Santo, che ci fa amare il Padre, noi stessi e gli altri.

ESPERIENZA DALLE MISSIONI

L'esperienza più "forte" fatta in Thailandia é stata quando siamo andati in un centro per bambini per aiutarli a piantare il riso. Era davvero strano pensare di essere dall'altra parte del mondo a piantare riso assieme a moltissimi bambini, che non aspettavano altro che abbracciarti, prenderti per mano e conoscerti. Era strano da pensare, ma era reale, e nonostante la fatica del lavoro in sé, eravamo tutti molto felici e in pace con noi stessi e con tutte le persone che ci circondavano.
È stata sicuramente un'esperienza che mi ha fatto riflettere e crescere moltissimo, che mi ha riempito il cuore e la mente e mi ha fatto conoscere la splendida cultura di un paese così tanto bello quanto lontano.

Martina Manfroi
laica - Cencenighe/BL

FRASE DEL MISSIONARIO

"La prima comunione è quella che si instaura e si sviluppa tra i coniugi: in forza del patto d'amore coniugale, l'uomo e la donna "non sono più due, ma una carne sola".

Beato Peter To Rot

PREGHIAMO INSIEME

R. A te la lode e la gloria nei secoli

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri,
Benedetto il tuo nome glorioso e santo. **R.**

Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso,
Benedetto sei tu sul trono del tuo regno. **R.**

Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi
e siedi sui cherubini,
Benedetto sei tu nel firmamento del cielo. **R.**

da Daniele 3

GIOVEDÌ 2 APRILE 2020

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Chi mi glorifica è il Padre mio

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: "Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno"». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato…» Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia» […]
Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

Gv 8,51-59

PER RIFLETTERE

Coraggio, proprio oggi e in questi giorni che ci separano dalla Pasqua, possiamo fare la stessa esperienza di Abramo, e "vedere il giorno di Gesù". Appoggiamoci alla Chiesa, confessiamo la nostra superbia, e cominciamo ad obbedire, a salire il Moria dove offrire a Dio il nostro Isacco. Tu sai che cos'è. Forse la tua speranza di guarire, o il desiderio di trovare lavoro. Prendi quello che ami, a cui tieni di più, che desideri più intensamente, e deponilo sull'altare. Lascia a Dio la tua vita "custodendo" la sua promessa che non vedrai più la morte.

ESPERIENZA DALLE MISSIONI

Siamo in Thailandia con dei bambini nei campi per piantare riso. Non cesso di ammirare con quale maestria le loro manine estraevano i germogli dall'acqua, ne lavavano le radici e li riunivano in fascetti. In quel momento ho incontrato sguardi e sorrisi, mi sono sentita invasa dalla profonda, potente presenza della vita e mi sono riconosciuta nell'umanità dell'altro: un Altro che non è nemico e che non fa paura, la cui principale aspirazione è la coesistenza pacifica in questo piccolo angolo dell'universo che il genere umano condivide, e che nella sua diversità rappresenta ricchezza. La pace che regnava in quel campo di riso, ha suscitato in me una profonda ammirazione nei confronti di un popolo estremamente tollerante e pacifico, che ancora sa valorizzare la frugalità, il tempo e la spiritualità.

Erica Fontana
laica - Sospirolo (BL)

FRASE DEL MISSIONARIO

"Condannato senza essere processato, sopportò tranquillamente il suo martirio. Seguendo le orme del suo Maestro, "l'Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo".

Giovanni 1,29

PREGHIAMO INSIEME

R. Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza

Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.
Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca. **R.**

Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.
È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi. **R.**

dal salmo 104

VENERDÌ 3 APRILE 2020

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Il Padre è in me, e io nel Padre

In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio».
Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: "Io ho detto: voi siete dèi"? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio - e la Scrittura non può essere annullata -, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani […]

Gv 10,31-42

PER RIFLETTERE

"Tu chi sei?"
Le due bestemmie sono che Gesù è il Cristo e che Gesù è Figlio di Dio. Ed è morto per queste bestemmie che sono il centro della fede cristiana.
Lui è morto per cambiarci l'idea di Cristo e di Dio. E il nostro Dio è un Dio crocifisso, crocifisso dall'uomo e per l'uomo ed è quest'uomo crocifisso che rivela chi è Dio: è uno che ama fino a quel punto!

ESPERIENZA DALLE MISSIONI

I missionari in Thailandia seguono le indicazioni dei vescovi asiatici: "Il cammino per l'annuncio è il dialogo, l'incontro tra religioni, tra culture e con la gente, specialmente i poveri". Il dialogo s'impone, anzitutto perché Lamphun ha una forte, orgogliosa religiosità buddista. Lì tutte le famiglie cattoliche sono interreligiose (il marito o la moglie o i figli sono buddisti). Il dialogo s'impone anche per la situazione numerica della comunità cattolica, che conta non più di un centinaio di cattolici residenti stabili. Il metodo di annuncio è la testimonianza, che significa, come dicono i vescovi asiatici: "raccontare la storia di Gesù nelle nostre vite […]"

don Bruno Soppelsa, sacerdote fidei donum - Thailandia

FRASE DEL MISSIONARIO

"Questo "chicco di grano" che è caduto silenziosamente in terra (cfr. Gv 12,24) ha prodotto una messe di benedizioni per la Chiesa in Papua Nuova Guinea".

San Giovanni Paolo II

PREGHIAMO INSIEME

R. Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore. **R.**

Nell'angoscia invocai il Signore,
nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò la mia voce,
a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido. **R.**

dal salmo 17

SABATO 4 APRILE 2020

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Essi cercavano Gesù

...Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni...».
Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera?» […]
Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli.
Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».

Gv 11,45-56

PER RIFLETTERE

L'episodio della risurrezione di Lazzaro comunicava questa certezza: Gesù è fonte di vita per le comunità dei poveri.
Non basta credere nella risurrezione che avverrà alla fine dei tempi, ma bisogna credere nella Risurrezione già presente qui e ora nella persona di Gesù e in coloro che credono in Gesù.
"Che ve ne pare? Verrà alla festa?". Coltiviamo in noi questa domanda mentre si avvicinano i giorni della Pasqua, con lo stesso atteggiamento di chi cercava Gesù; noi però oggi sappiano chi è, cosa ci dona e cosa ci chiede. Siamo disposti ad incontrarlo?

ESPERIENZA DALLE MISSIONI

Della mia visita alla missione di Yablassou in Costa d'Avorio, il ricordo si ferma di più su una donna, un'anziana signora, più colorata e più solare delle altre. Questa meravigliosa donna iniziò a toccarci, sfiorarci con la mano per dopo portarsela sul petto, quasi a volersi contagiare con le nostre anime, con i nostri corpi così diversi. Quella mano sul petto mi è sembrata un simbolo di uguaglianza, sembrava volesse dirmi con i suoi occhi stanchi "io voglio essere te, tu sei con me". Ed era questo gesto che forse io stavo cercando, un gesto che voglio portare anche qui, dove mi trovo ora. Possiamo essere diversi nelle tradizioni, nei colori, nelle musiche ma tutti stiamo cercando la stessa identica cosa, essere in sintonia con noi stessi e con tutte le popolazioni del mondo.

Silvia Nart, laica - Belluno

FRASE DEL MISSIONARIO

"Grazie allo Spirito di Dio che dimorava in lui, egli proclamò coraggiosamente la verità circa la santità del matrimonio".

San Giovanni Paolo II

PREGHIAMO INSIEME

R. Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge

Ascoltate, genti, la parola del Signore,
annunciatela alle isole più lontane e dite:
«Chi ha disperso Israele lo raduna
e lo custodisce come un pastore il suo gregge». **R.**

Perché il Signore ha riscattato Giacobbe,
lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.
Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion,
andranno insieme verso i beni del Signore. **R.**

da Geremia 31

5 APRILE 2020

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Palma di vittoria

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli,
2 dicendo loro: "Andate nel villaggio di fronte a voi e subito
troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. 3 E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne
ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"". 4 Ora questo avvenne
perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:
Dite alla figlia di Sion: Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su
un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma. 6 I discepoli
andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: 7 condussero
l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a
sedere. 8 La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada,
mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada.
La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava:
"Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del
Signore! Osanna nel più alto dei cieli!".
10 Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da
agitazione e diceva: "Chi è costui?". 11 E la folla rispondeva: "Questi
è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea".

Mt 21,1-11

DALLA PAROLA ALLA VITA

Con la Domenica delle Palme, con cui si ricorda l'entrata trionfale di Gesù a Gerusalemme per andare incontro alla morte, entriamo nella Settimana Santa, durante la quale si rievocano gli ultimi giorni della vita terrena di Cristo e vengono celebrate la sua Passione, Morte e Risurrezione.
Gesù fa il suo ingresso a Gerusalemme, sede del potere civile e religioso della Palestina, acclamato come un re però cavalcando un'asina, in segno di mitezza. Egli realizza così la profezia di Zaccaria, che vede il Messia entrare in Gerusalemme come re di pace e di giustizia (Zaccaria 9,9-10). La cavalcatura dei re, infatti, in tempo di pace era l'asino anziché il cavallo. Noi in questa Domenica mimiamo il Vangelo, ripetendo il gesto della folla numerosa che agitando dei rami al passaggio di Gesù lo riconosce come messia accogliendolo come dono di Dio al suo popolo. Riconoscendo in Gesù il Messia, cioè la risposta di Dio a tutte le nostre attese, con le palme tra le mani, manifestiamo di volerlo seguire, sottomettendo alla sua signoria la nostra vita, per condividerne la gloria che scaturisce dal suo sacrificio d'amore vissuto sulla croce. Tenere in mano il ramo d'olivo significa decidere di seguire Gesù sulla via del dono, condividendo la sua mitezza e la sua umiltà per condividere la sua vittoria.

Beata Sr. Leonella Sgorbati (17/09/2006) religiosa

"Il mio andare in Somalia è la risposta a una chiamata: tu Padre hai tanto amato la Somalia da donare il tuo Figlio…E io dico con Lui: "questo è il mio corpo, questo è il mio sangue donato per la salvezza di tutti".

Sr. Leonella scrive queste parole nel suo diario il 27 febbraio 2006. Sette mesi dopo, il 17 settembre, a 65 anni, viene assassinata a Mogadiscio da due sicari che le sparano alle spalle, all'uscita dall'ospedale dove ha appena tenuto il suo Corso per infermiere. Sette pallottole colpiscono lei e la guardia del corpo Mohamed Mahamud Osman, musulmano e papà di quattro figli, che muore nel tentativo di difenderla. Il 26 maggio 2018 è stata beatificata nella Cattedrale di Piacenza.

Sr. Leonella era nata nel 1940 a Rezzanello di Gazzola (Piacenza). Missionaria della Consolata, nell'anno in cui è stata uccisa era fra le ultime quattro religiose presenti in Somalia, insieme a tre Consorelle del suo Istituto. Tutti gli altri Missionari hanno dovuto abbandonare il Paese negli anni Novanta, a causa dell'affermazione di Gruppi armati integralisti e dell'assenza di uno Stato, nel contesto di

una guerra civile scoppiata nel 1986. La lista degli italiani, consacrati e volontari laici, assassinati nel Corno d'Africa è lunga: nel 1989 venne assassinato il Vescovo Salvatore Colombo e negli anni successivi sono state uccise le missionarie laiche Graziella Fumagalli e Annalena Tonelli.

In sr. Leonella, il sogno di donare tutta la vita a Dio nasce a 16 anni. Undici anni dopo entra nell'Istituto delle Suore Missionarie della Consolata. Dopo gli studi in infermeria e ostetricia, nel 1970 riesce a realizzare il suo sogno e a partire missionaria per il Kenya, dove resterà per 36 anni. È una donna dalla mente brillante e dalla memoria di ferro, dal carattere solare ed allegro. "Il suo sorriso aperto e schietto, la generosità nel servire, l'allegria e l'affabilità faceva star bene coloro che le erano vicino", si legge nella sua biografia redatta dalle sue consorelle.

In Kenya si prende a cuore la formazione delle infermiere e ostetriche locali che la amano. Per la sua competenza è chiamata a far pare del Consiglio nazionale degli infermieri a Nairobi e partecipa al progetto del Ministero della sanità del Kenya.

Quando nel 2000 riceve una proposta dalla Somalia nell'Ospedale Sos Kinderdorf International, sr Leonella risponde di sì e avvia anche lì una Scuola per infermieri e ostetrici. È un successo! Ma alcuni temono che faccia dei giovani dei nuovi cristiani!... E muore, ripetendo per tre volte: "Perdono, perdono, perdono".

6 APRILE 2020

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Un profumo di puro nardo

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betania, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo.
Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?»... Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me»...

Gv 12,1-11

PER RIFLETTERE

In questo primo giorno della Santa Settimana, il Vangelo ci trasmette un gesto che Maria di Betania compie su Gesù: lo unge con un unguento profumato di puro nardo, molto prezioso. Per Maria è un gesto d'amore nei riguardi di Gesù che definisce l'importanza che lui ha nella sua vita. Per Giuda invece questo gesto è uno spreco di denaro. Per Gesù è gesto d'amore, annuncio della sua passione, richiamo alla sua sepoltura. Quanti significati assume lo stesso gesto a partire dal cuore di chi lo guarda o compie.
Quale significato ha per te che leggi il Vangelo? Merita Gesù questo "spreco"? In questi giorni che ci preparano alla Pasqua, anche noi siamo chiamati a versare su Gesù il profumo del nostro tempo, dell'attenzione del nostro cuore, rimanendo con lui nell'Eucarestia e onorandolo con il profumo della carità nella persona dei poveri, che sono sempre con noi come lui stesso ci ha ricordato.

ESPERIENZA DALLE MISSIONI

Sono stato invitato in una Zona dell'Equador abitata dagli Indios Saraguro e lì ho sperimentato che il Natale riflette il sincretismo tra la nascita di Gesù e il tempo della germinazione dei semi, in una festa che profuma di solidarietà e reciprocità. Questa Comunità ha resistito all'ingresso dell'albero di Natale e di Babbo Natale, nonché al consumismo e allo scambio dei doni, ma le persone amano condividere cibo e bevande come se fossero una sola famiglia attorno al "Festeggiato": Gesù Bambino. Forse in queste terre "vergini" il Natale rispecchia ancora il suo vero senso e il festeggiato trova ancora posto, pur sempre nella povertà, ma non al "freddo e al gelo".

P. Enzo Balasso
Comboniano - Ecuador

FRASE DEL MISSIONARIO

"In quel lontano giorno, aprile 1952, leggendo la Tua Parola, mi sono sentita abitata e tu mi hai tenuta in te, mio Signore, oppure sei rimasto Tu in me. Mai più sola, ma abitata".

Sr. Leonella Sgorbati

PREGHIAMO INSIEME

R. Il Signore è mia luce e mia salvezza

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura? **R.**

Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia. **R.**

dal Salmo 26

7 APRILE 2020

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Il tradimento

In quel tempo, [mentre era a mensa con i suoi discepoli,] Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà».
I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui.

Gv 13,21-33

PER RIFLETTERE

Gesù va verso la sua Passione consapevole che è frutto di tradimento, non soltanto di Giuda, ma anche di Pietro che lo rinnegherà e degli altri che discutono su chi è il più grande tra loro. Ad essere tradito non è solo Gesù, ma anche il Dio che egli annuncia e l'uomo che egli incarna. Anche noi tradiamo il Vangelo ogni volta che deformiamo con le contraddizioni della nostra vita le verità annunciate. Tradiamo l'uomo che noi siamo quando ci allontaniamo dall'umanità di Gesù. Tradiamo il Padre quando non ci fidiamo di lui. Gesù non giudica il traditore e nemmeno lo smaschera per fermarlo, sollecita la sua libertà ad agire presto. Solo il dono libero che egli fa di sé, infatti, trasforma ogni tradimento in una consegna, un atto d'amore gratuito che toglie il veleno al peccato, libera dalla paura di amare e trasforma i discepoli smarriti in testimoni dell'amore di Dio. Lasciamoci convertire all'amore gratuito e fedele del Padre, che Gesù in questi giorni ci offre rinnovato.

ESPERIENZA DALLE MISSIONI

Era una domenica come tante altre e i bambini arrivarono a frotte per il gioco pomeridiano. Arrivarono anche 5 fratelli, compresa quella di 9 mesi. Maureen, la maggiore, ci raccontò che la notte precedente (e non era la prima) l'avevano passata fuori della baracca perché il padrone li aveva chiusi fuori: la mamma non aveva soldi per pagare l'affitto! Che fare? Io guardo sr. Carla e ci parliamo con gli occhi: "Racimoliamo il necessario per pagare l'affitto affinché non passino altre notti sotto le stelle". Quando arrivò la mamma il denaro era già pronto. La figlia non disse: "Mamma, che buone le sisters", no, disse molto di più: "Mamma, in cima alla collina, dove vivono le sisters, c'è Dio!".

sr. Carla e sr. Virgi
Figlie S. Giuseppe del Caburlotto - Venezia

FRASE DEL MISSIONARIO

"Decisi di farmi suora … avrei cercato di vivere per Lui, avrei cercato di parlare agli altri del Suo amore".

Sr. Leonella Sgorbati

PREGHIAMO INSIEME

R. O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi

Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
sono diventato un estraneo ai miei fratelli,
uno straniero per i figli di mia madre. **R.**

Vedano i poveri e si rallegrino;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
perché il Signore ascolta i miseri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri. **R.**

dal Salmo 68

8 APRILE 2020

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Il prezzo del tradimento

Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti e disse: "Quanto mi volete dare perché io ve lo consegni?". E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo. (…) Venuta la sera, si mise a mensa con i Dodici. Mentre mangiavano disse: "In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà". Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: "Sono forse io, Signore?". Ed egli rispose: "Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà.

Mt 26,14-23

PER RIFLETTERE

Gesù viene stimato come merce da vendere. Il suo prezzo non è alto, trenta monete d'argento. Si fa presto a liberarsi di lui, si trova sempre qualcuno disposto a comprarlo per toglierlo di mezzo. In realtà nessuno può vendere Gesù, infatti, è lui che prepara la sua Pasqua, dove consegnando ai discepoli il pane e il vino offrirà se stesso, come cibo e bevanda di salvezza, come agnello immolato che con il suo sangue libera e salva dalla morte. Nessuno può vedere o comprare chi fa di sé un dono d'amore offerto a tutti. Chi compra o vende Gesù, vende se stesso e tradisce la propria umanità. Chi lo tradisce danneggia la propria vita, perché vuole afferrare ciò che si può solo ricevere in dono, e rimane perciò a mani vuote e la sua vita perde l'occasione di essere rigenerata dal dono di Gesù, dall'amore del Padre che tale dono manifesta. A questo punto Gesù non può fare più nulla per lui, se non rivelargli l'enorme perdita che sta vivendo. Con Giuda non è riuscito, riuscirà con noi?

ESPERIENZA DALLE MISSIONI

Dopo oltre due anni il Signore mi ha concesso la grazia di ritornare in Burundi al villaggio di Kayongpzi. Noto che questo "villaggio per disabili" ferve di iniziative e ha imboccato la strada che porterà i suoi ospiti a prendere realmente in mano la propria vita. I Missionari francescani che lo dirigono riescono a sostenere il servizio di fisioterapisti con la direzione e l'organizzazione del villaggio coinvolgendo sempre più collaboratori locali.
È importante coinvolgere i parenti degli ospiti per superare il semplice assistenzialismo e coinvolgerli in una promozione umana. Sono grata al buon Dio di essere ancora immersa in questa "preziosa avventura".

Laura Magaglio
laica - Missioni francescane

FRASE DEL MISSIONARIO

"Mi ritorna tra le mani la frase «Più forti dell'odio». Il martirio non può essere visto come una impresa eroica, come un gesto di persone valorose, ma come il naturale evolversi di una vita donata".

Sr. Leonella Sgorbati

PREGHIAMO INSIEME

R. O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi

Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
sono diventato un estraneo ai miei fratelli,
uno straniero per i figli di mia madre. **R.**

Vedano i poveri e si rallegrino;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
perché il Signore ascolta i miseri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri. **R.**

dal Salmo 68

9 APRILE 2020

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Lavati dall'amore

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre […] sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.
[…] «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Gv 13,1-15

PER RIFLETTERE

Siamo entrati nel Triduo Pasquale, i tre giorni nei quali la Liturgia ci fa rivivere la Pasqua di Gesù. In questo primo giorno la comunità dei cristiani si raduna di sera, per rivivere l'ultima cena di Gesù. Una cena pasquale durante la quale egli si consegna ai discepoli al posto dell'agnello, e nei segni del pane della libertà e del calice dell'alleanza, istituisce la sua Pasqua e la consegna loro perché continui ad essere celebrata fino al suo ritorno. In questo giorno nasce l'Eucarestia, Sacramento del Dono di Gesù e dell'Alleanza d'amore col Padre, resa possibile dalla fedeltà del Figlio, che ci ha amati sino alla fine. Di questo Sacramento della Pasqua Giovanni ci consegna il contenuto incandescente, nel gesto della lavanda dei piedi, che nella liturgia di questa sera viene ripetuto su di noi dal celebrante, proprio come di solito ripete i gesti e le parole della consacrazione.

ESPERIENZA DALLE MISSIONI

Le suore della Visitazione mi hanno fatto conoscere "Kibera" (Kenya) la più grande baraccopoli dell'Africa. All'interno le persone vivono nella povertà materiale e morale, tra omicidi, violenze, prostituzioni e stupri. Sono stato a Messa nella chiesa di Kibera e solo lì dentro mi sono sentito al sicuro. Usciti, con le suore, siamo andati a pregare nelle abitazioni dove c'erano ammalati e bambini disabili. Ho conosciuto bambini non vedenti: insieme abbiamo pregato e giocato. Vivono in un posto pericoloso, eppure aspettano con gioia le suore per la preghiera e la benedizione. Ho visto con i miei occhi i "miracoli della carità".

Davide Tiozzo
laico Ordine Francescano Secolare
Marghera/VE

FRASE DEL MISSIONARIO

Sr. Leonella fa sua la frase di Christian de Chergè: "Potrò immergere il mio sguardo nello sguardo del Padre per contemplare con Lui i suoi figli dell'Islam come Lui li vede, totalmente illuminati dalla gloria del Cristo".

Sr. Leonella Sgorbati

PREGHIAMO INSIEME

R. Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza

Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene. **R.**

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo. **R.**

dal Salmo 115

10 APRILE 2020

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Il compimento

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.
Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Gv 19,25-30

PER RIFLETTERE

In questo giorno del Venerdì Santo Gesù è sulla croce.
Il Vangelo di Giovanni presenta questo avvenimento come il compimento di tutto. Gesù giunto in fondo all'abisso, morendo la morte del malfattore, ci ha raggiunto nell'estrema nostra lontananza da Dio.
Sulla croce il volto di Dio risplende in tutta la sua bellezza e potenza, nell'amore che non amato ama, nell'amore che rifiutato non rifiuta, nell'amore che sempre perdona. Ma anche il volto dell'uomo ritrova la sua verità più luminosa, nella fedeltà di Gesù alla nostra umanità. Veramente tutto è compiuto, nel dono che Gesù sulla croce fa di sé ad ogni discepolo, consegnandoci sua madre egli, infatti, ci considera fratelli e figli dell'unico Padre.
Rimaniamo, in questa sera del Venerdì Santo, in silenzio con sua Madre, e proviamo a parlare con lei di quanto è accaduto sotto la croce, ascoltando nel silenzio la sua voce.

ESPERIENZA DALLE MISSIONI

Dummo era il più povero fra i poveri: non aveva nulla, solo la carità della "S. Vincenzo". Non conoscevamo le sue origini e neppure la sua età; non capivamo il suo linguaggio, solo i suoi occhi parlavano e noi capivamo che era contento di vederci. Avevamo scoperto che ci attendeva ogni giorno sul ciglio della strada. Una volta al mese, con i giovani andavamo a fare le pulizie generali al suo "tugurio" e alla sua persona. Chi gli faceva barba e capelli, chi gli lavava gli indumenti, chi metteva la "cera" al suo tugurio, chi preparava il "ghideri" per il pranzo… Era commovente, sembrava un "atto liturgico"! E i bambini del cortile seguivano in silenzio questo "rito": una vera catechesi!

sr. Virginiana
Figlie di S. Giuseppe del Caburlotto
Venezia

FRASE DEL MISSIONARIO

"Io Spero che un giorno il Signore nella sua bontà mi aiuterà a dargli tutto…o…se lo prenderà… perché Lui sa che questo io realmente voglio… Lui sa!".

Sr. Leonella Sgorbati

PREGHIAMO INSIEME

R. Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia.
Alle tue mani affido il mio spirito. **R.**

Io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
i miei giorni sono nelle tue mani».
Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia. **R.**

dal Salmo 30

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Il grande silenzio

Che cosa è avvenuto? Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano. Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi. Certo egli va a cercare il primo padre, come la pecorella smarrita. Egli vuole scendere a visitare quelli che siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte. Dio e il figlio suo vanno a liberare dalla sofferenza Adamo ed Eva che si trovano in prigione. Io sono il tuo Dio, che per te sono diventato tuo figlio; che per te e per questi, che da te hanno avuto origine, ora parlo e nella mia potenza ordino a coloro che erano in carcere: Uscite! A coloro che erano nelle tenebre: siate illuminati! A coloro che erano morti: risorgete! A te comando: svegliati, tu che dormi! Infatti non ti ho creato perché rimanessi prigioniero nell'inferno. Risorgi, opera delle mie mani! risorgi mia effige, fatta a mia immagine! Risorgi, usciamo di qui! Tu in me e io in te siamo infatti un'unica e indivisa natura. Per te io, tuo Dio, mi sono fatto tuo figlio. Per te io, il Signore, ho rivestito la tua natura di servo. Per te, io che sto al di sopra dei cieli, sono venuto sulla terra e al di sotto della terra. Per te uomo ho condiviso la debolezza umana, ma poi son diventato libero tra i morti. Per te, che sei uscito dal giardino del paradiso terrestre, sono stato tradito in un giardino e dato in mano ai Giudei, e in un giardino sono stato messo in croce. Guarda sulla mia faccia gli sputi che io ricevetti per te, per poterti restituire a quel primo soffio vitale. Guarda sulle mie guance gli schiaffi, sopportati per rifare a mia immagine la tua bellezza perduta.

da un'antica omelia sul Sabato Santo

ESPERIENZA DALLE MISSIONI

I martiri di Tibhirine, erano Religiosi che davano una profonda testimonianza di fede e facevano parte integrante della Chiesa locale immersa in un Paese al 99% musulmano. C'era da parte di tutti loro una dedizione al popolo algerino. Erano rimasti presenti durante gli anni tragici in Algeria per tenere viva una flebile fiammella di speranza e di umanità. E per testimoniare fino alla fine la loro amicizia anzitutto con Gesù e quindi con la gente che viveva loro accanto. Va' detto che erano una significativa presenza di dialogo, anche se vissuto in maniera silenziosa nelle montagne dell'Atlante algerino.

mons. Pierre Lucien Clacerie
vescovo - Algeria

FRASE DEL MISSIONARIO

"La mia vita l'ho donata al Signore e Lui può fare di me ciò che vuole, per questo non ho paura e mi affido a Lui".

Sr. Leonella Sgorbati

PREGHIAMO INSIEME

R. Dal profondo a te grido, o Signore

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica. **R.**

Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola. **R.**

L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.
Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore **R.**

dal Salmo 129

DOMENICA 12 APRILE 2020

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Credere per vedere

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.
Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.
Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Gv 20, 1-9

DALLA PAROLA ALLA VITA

Entriamo tutti oggi in quel sepolcro vuoto. Guardiamo i segni di ciò che custodiva: le bende e il sudario, il corpo di un morto legato e unto di profumo, il volto coperto con un velo per conservare l'identità di colui che non è più tra noi. Gesù è assente dal sepolcro. Questo è il primo segno della Pasqua. È assente perché è altrove, le bende non lo stringono più, egli è libero per sempre dalla morte.
Il sudario rimane testimone di una identità che ancora è la sua, perciò è piegato e conservato con cura. Ma solo la Scrittura, d'ora in poi, ci potrà rivelare e far contemplare il suo volto. Il volto del Risorto, che ha compiuto nella sua carne tutte le Scritture, ed ora in esse si fa incontrare.